

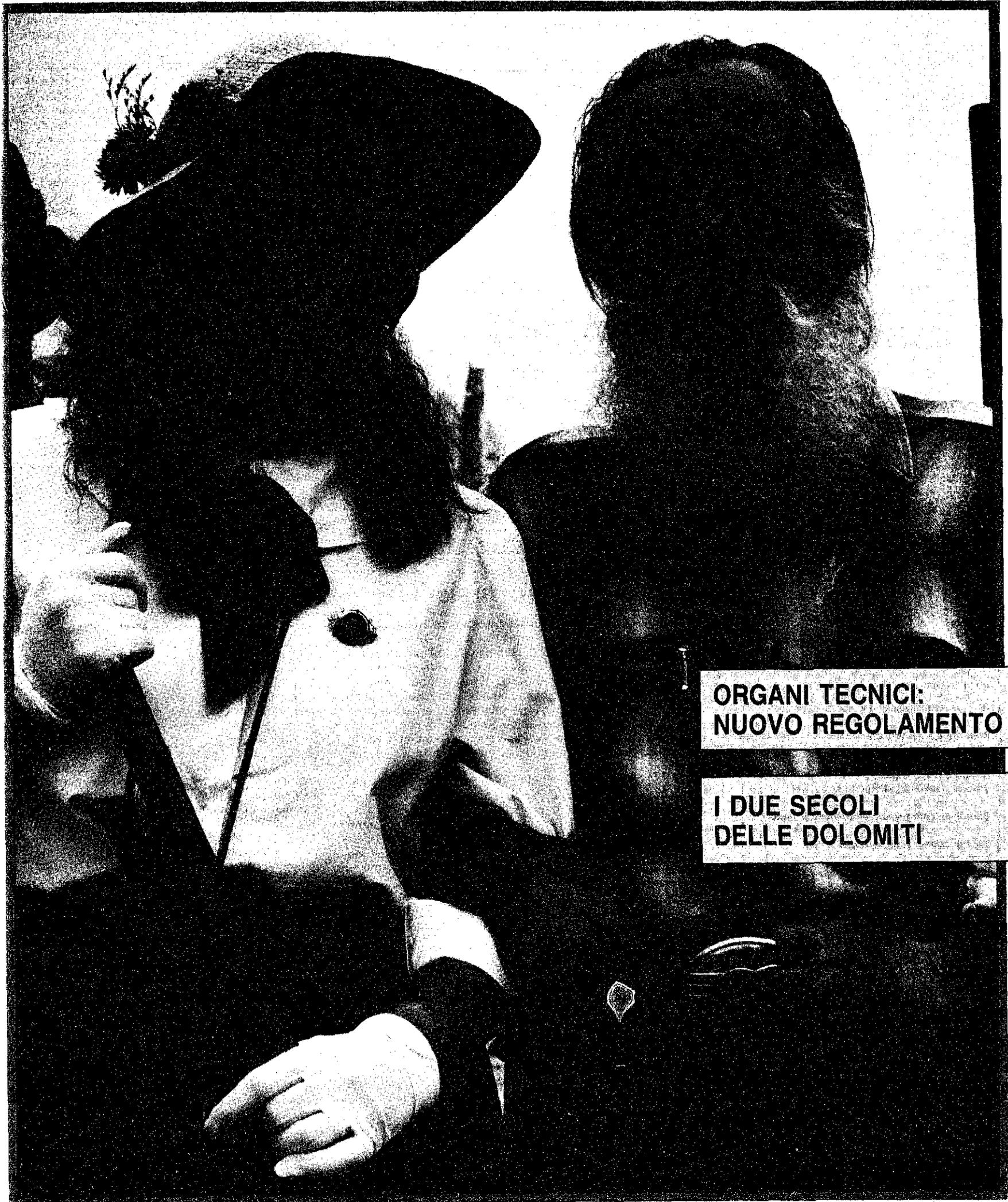


LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 58 nuova serie
N. 13
16 luglio 1988

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



**ORGANI TECNICI:
NUOVO REGOLAMENTO**

**I DUE SECOLI
DELLE DOLOMITI**

Fantasma di sabbia in Val di Mello

Mi riferisco alla notizia diffusa da RAI 3 Lombardia sulla possibilità di nuovi scavi per l'estrazione di sabbia in Val di Mello. Scavi indiscriminati, soprattutto un pesante problema di occupazione locale, rischiano di «far brillare» come le mine che già dilanano le sue stupende rocce il fragilissimo equilibrio naturalistico di una valle incantata, segreta, che sembra volersi sottrarre alle continue aggressioni di una «presunta» civiltà del benessere. Una valle di sogno: la Val di Mello, ultimo paradiso terrestre ai piedi dell'Olimpo dei più grandi alpinisti di casa nostra. «Il lavoro è sacro» dice la Bibbia; «nobilita l'uomo» dicono altri; «rende liberi» dicevano le macabre iscrizioni fuori dai lager. D'accordo o quasi. Certo, l'occupazione è importante perché dà all'uomo i mezzi di sostentamento per vivere in una società progressista e consumistica, la dignità a cui ogni essere civile o civilizzato aspira, l'integrazione sociale e comunitaria, il benessere economico. Ma l'uomo come tale non può e non deve, per la sua stessa sopravvivenza, rinnegare la vera matrice delle sue origini, quelle che ancora lo legano, seppure con un esile filo, alla natura che lo ha generato, alla terra che lo ha nutrito, alla montagna che lo ha dissetato... e che quando ne ha avuto bisogno gli ha reso senza nulla chiedere quella pace interiore bruscamente strappatagli dalla stessa civiltà dei consumi che ora vorrebbe distruggere o deturpare una piccola oasi verde gelosamente protetta da severe ed imponenti pareti verticali che con le cime acuminate e gli spigoli taglienti sembrano ammonire gli intrusi a rispettare quei luoghi «sacri» ed incontaminati (voglio sperare ancora per molto tempo con l'aiuto di tutti).

Giovanna Zawadski - CAI Milano

Una semplice escursionista con passioni alpinistiche

Il sondaggio sull'ambiente

Ho appena letto sullo Scarpone n. 11 l'articolo «Che ne pensate?» (in merito a un sondaggio sul CAI e l'ambiente effettuato dalla Sezione di Torino, N.d.R.) e vorrei fare un mio commento. Effettuare un'indagine statistica ripetendo (ai punti 2 e 5) una domanda in qualche modo già posta in precedenza genera, a mio parere, solo confusione e non ha senso pretendere che gli intervistati colgano sfumature «leggendo bene» il «senso vero della domanda». Il quesito deve essere chiaro e non ambiguo, altrimenti la risposta non sarà statisticamente significativa. Che cosa si capisce dalle risposte 4 e 5? Poco o niente: ci sono infatti 86 persone favorevoli alla CCTAM e solo 49 contrarie all'utilizzo di altri organi «già costituiti» (a proposito: la CCTAM è forse non ancora costituita?); in più, compaiono dal nulla (alla domanda precedente erano solo tre) ventidue persone che riguardo al quesito 5 non sanno cosa dire, ma li capisco perché la domanda è un vero arzigogolo. La cosa più sconcertante è però la «necessaria» ripetizione di inchiesta riguardo al «vero obiettivo», ossia le domande 1 e 2. I dati della tabella (68 voti favorevoli — due terzi! — alla collaborazione con gruppi ecologisti) e quelli della fine dell'articolo (30 «decisamente» favorevoli alla stessa cosa) sono talmente discordanti da porre qualche dubbio sulla «maturità» dei votanti. A cosa pensavano queste trentotto persone mentre rispondevano sì al quesito 1, e perché non hanno confermato successivamente il proprio pensiero? Forse perché il signor Sitia tra una votazione e l'altra ha fatto loro presente, con una qualche sfumatura di disgusto, «chi possano essere questi altri» gruppi con cui collaborare? Questa statistica a due tempi è roba da paesi totalitari e, pur non essendo io completamente in disaccordo con le conclusioni dell'articolo, dico che il metodo seguito toglie qualunque attendibilità ai risultati.

Marco Faustini
(CAI Milano)

Il Congresso di Chieti

Dalla Sezione C.A.I. di Chieti riceviamo (e sintetizziamo).

Per ragioni indipendenti dalla nostra volontà, non è stato possibile fino a questo momento inviare alle Sezioni C.A.I. d'Italia, com'era nelle nostre intenzioni, il programma relativo al «93° Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano», attualmente in fase di stampa, che la Sede Centrale ci ha dato l'onore di organizzare dall'8 all'11 settembre, nell'ambito delle manifestazioni celebrative del Centenario della Sezione di Chieti.

Possiamo anticipare che:

- Il soggiorno è stato previsto a Montesilvano Lido di Pescara, presso il «Grand Hotel Adriatico» - Viale Kennedy - Tel. 085/838695.

- Per chi vorrà avvalersi delle F.S., presso la Stazione di Pescara verrà istituito un apposito servizio di informazioni. Altrettanto dicasi per il locale Aeroporto.

- Il programma comprenderà anche interessanti gite in montagna, tali da mostrare alcuni dei tanti suggestivi aspetti della Majella.

Confermando, quindi, che il programma dettagliato verrà inviato presto alle Sezioni, chiunque può rivolgersi per informazioni alla nostra Sezione di Chieti, sita in Via Arniense, 119, tel. 0871/41313, aperta tutti i giorni dalle ore 19 alle ore 20,30, oppure al seguente indirizzo: COOP «Esserre» presso Assessorato Sport del Comune di Chieti, tel. 0871/66788 (ore d'ufficio).

Un campeggio molto «free»

Mai più avrei pensato di trovare a Arco un campeggio completamente attrezzato per free-climbing. È il camping Arco dell'Amsa che cura meticolosamente i vari corsi di arrampicata. Il gestore è di una preparazione adeguata e con estrema gentilezza ti informa, meglio di un libro-guida, su tutte le vie che puoi intraprendere. Il Colodri sovrasta il campeggio in una triade di colossi rocciosi come la vicina Rupe di Arco dove sono state fatte gare di arrampicata e dedicata una via alla città di Arco. In una favolosa pineta, con piscina e giochi all'aria aperta il campeggio Arco ti dà il benvenuto. Se poi inizi a prendere confidenza con la roccia salendo la ferrata che sovrasta il rifugio e porta in breve alla Croce di vetta del Colodri, ti accorgerai quanto importanza abbia assunto l'arrampicata in questa oasi di pace. Troverai dediche, incisioni sul legno, disegni, preghiere. Scendendo dalla vetta del Colodri scopri Laghel, una chiesetta e due case in un mistico tepore di quiete. Eppure davanti vi è il Salto della Cavra con il bellissimo roccione omonimo. Un monolito staccato salito con mia figlia per la normale. Un tiro solo, ma che tiro per un quarantenne, amante dell'alpinismo classico, campeggiatore da sempre ed oggi proiettato in questo magico mondo di tute sgargianti, scarpette aderentissime e bianca polvere di magnesio. Il monte Casale, il Dain Piccol, la parete di Monte Albano, vicino a Mori alternano ferrate da capogiro con vie di roccia superiori ai 600 metri. Poi c'è la parete della pareti. La più frequentata, la più bizzarra: la parete zebrata, un'enorme colata calcarea con striature nere con vie di 450 metri. E per finire un'ennesima stranezza in questo lunghissimo anfiteatro di 30 km. che va da Arco a Trento: il «Croz dei Pini» in località Pietramurata. Una balza erbosa su un dirupo di 300 metri a picco sul paese omonimo. Ho voluto salire lassù guidato dalla cortesia di Enrico Caldini, volontario dei vigili, e dagli amici che si sono prestati a indicarmi il sentiero. Poesia, vuoti spaventosi, canti di montagna in campeggio, quale modo migliore di inaugurare la mia nuova roulotte, per scoprire sempre di più come campeggiatori e alpinisti vivano in un denominatore comune. Grazie Arco. Tornerò presto!

Lodovico Marchisio
Socio CAI e Acti-Torino

LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaetano Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.

Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Bruno Detassio, decano delle guide dolomitiche, con una ragazza della Val Rendena durante le celebrazioni al rifugio Brentei. (Foto Serafin)

Il triangolo maledetto

Anche noi alpinisti abbiamo il nostro triangolo maledetto. Un vero e proprio mistero. O, perlomeno, comincia a diventarlo. Si tratta dell'ormai altrettanto famoso triangolo Sponsor-Alpinisti-Stampa. Qualcuno, con più fantasia di me, potrebbe suggerire un nome avvincente e, appunto, fantasioso. Qualcun'altro ha intanto già provveduto a definirlo «il triangolo dell'obbedienza» (Alp, n° 35, pag. 35). Da più parti (e da tempo) si è andata sbandierando l'idea dell'alpinismo come attività «libera». Per gente, che ama la libertà. Mi riesce difficile credere che chi si vende, possa ancora essere o sentirsi, libero. Ma, è dimostrato, il concetto di libertà è poi quello più relativo... Comunque sia, il guaio più grosso che possa capitare ad un alpinista oggi, è di ritrovarsi «annichilito» da un meccanismo strano ed ambiguo come quello che regola il rapporto tra l'alpinista stesso, gli sponsor e... la stampa. Un alpinista (famoso o che lo voglia diventare) se ha idea di fare qualcosa «alla grande», ha per forza bisogno di aggrapparsi, oltre che a minuscoli appigli, anche agli sponsor? Non vorrei che qualcuno pensasse che io sono un «purista» o il difensore a spada tratta della «sacralità» dell'alpinismo. Niente di tutto questo. Ma mi vien fatto di pensare a quanti anni or sono (e ancora oggi) arricciavano il naso disgustati perché Messner faceva la pubblicità a qualsiasi cosa. Se si sceglie di fare una cosa, tanto vale farla fino in fondo. E senza falsi pudori da bacchettoni. Il ruolo che poi gioca la stampa è semplicemente quello di formare l'altro vertice del «triangolo maledetto». I giornalisti fanno il loro mestiere. Ne' più né meno, dei manager delle Ditte sponsorizzatrici. E allora, gli alpinisti sono gli unici colpevoli? Ma voi, come definireste il capitano di una nave che, con il suo bastimento, va a ficcarsi proprio nel bel mezzo del Triangolo delle Bermude?

Mauro Meneghetti
CAI Padova

SEGRETERIA GENERALE

Oggetto: Quote 1898 soci ordinari di diritto e vitalizi.

Circolare n. 20/88.

Con la presente si comunica che il Consiglio centrale, nella propria riunione del 18 giugno 1988, visto l'articolo 13 del Regolamento generale, comma 2°, ha fissato la quota dei soci ordinari di diritto e vitalizi per l'anno 1989 in L. 6.000. Si ricorda che deve essere trasmesso alla Sede Legale entro il 31 marzo di ogni anno l'elenco dei soci ordinari vitalizi in forza alla Sezione, esclusi gli Accademici (soci della Sezione nazionale C.A.A.I.) e le Guide e Aspiranti Guide (soci della Sezione Nazionale A.G.A.I.), in base al quale si provvederà all'addebito delle quote. Il bollino dovrà essere apposto sulla tessera del socio; sarà l'unica attestazione dell'avvenuto pagamento della quota da parte dell'interessato e confermerà il diritto alla copertura assicurativa per il soccorso alpino e al trattamento di reciprocità nei rifugi di proprietà dei club membri dell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche (U.I.A.A.). Si rammenta infine che in caso di infortunio la responsabilità della mancata copertura assicurativa ricadrà sulla Sezione.

Milano, 27 giugno 1988

Il Segretario Generale (f.to Gabriele Bianchi)

COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE

Circolare n. 21/88

A tutti gli accompagnatori

Dal numero del 16 giugno de «Lo Scarpone» tutti gli Accompagnatori regolarmente iscritti negli elenchi ufficiali della C.C.A.G. riceveranno il giornale.

La Commissione centrale ha infatti provveduto a mettere in corso, a proprie spese, l'abbonamento per gli Accompagnatori che ancora non lo ricevevano.

Con l'occasione preghiamo tutti gli interessati che avessero mutato l'indirizzo o riscontrassero qualche errore nella fascetta di spedizione di segnalarlo alla propria Sezione, affinché sia comunicato alla Sede Legale.

«Lo Scarpone» diventa sempre di più il mezzo di comunicazione tra gli organismi centrali, regionali e la base di collaboratori e soci: va quindi letto attentamente da tutti coloro che sono interessati a conoscere gli avvenimenti, le decisioni e il lavoro svolto nella Sede Legale del C.A.I.

Milano, 22 giugno 1988

Il Presidente (f.to Fulvio Gramegna)

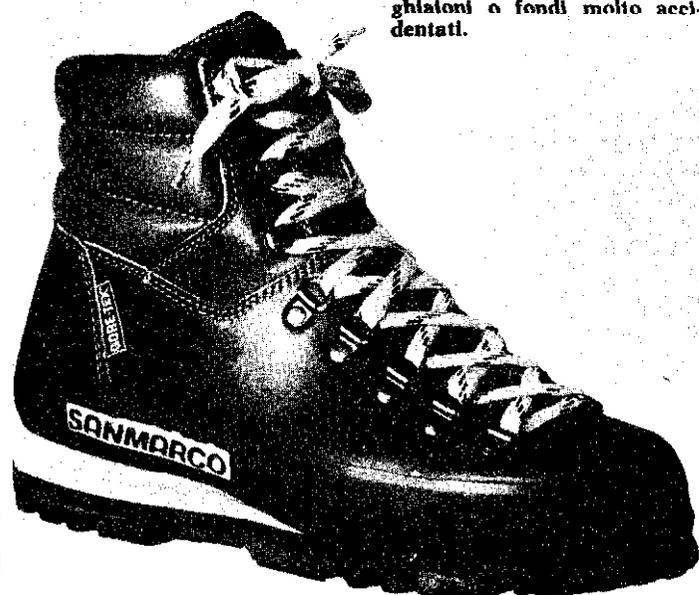


SANMARCO

SICUREZZA IN MONTAGNA.

JORASSES: Pedula di alto contenuto tecnologico per il trekking impegnativo e le escursioni di media difficoltà. Tomata in pelle ingrassata tagliata in un unico pezzo (senza cuciture tranne posteriormente), con ampio soffietto e collarino di pelle im-

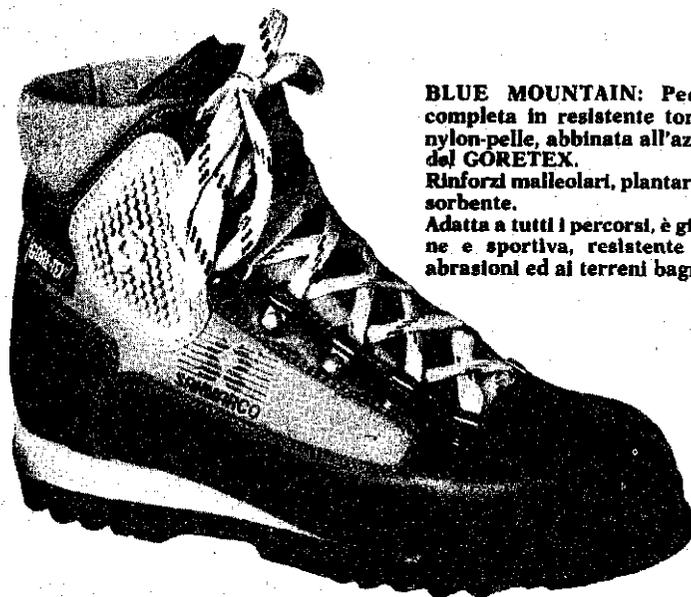
bottita. Interamente foderata in GORETEX per una completa impermeabilità e traspirazione. Intersuola "space age". Plantare anatomico. Suola in microporosa a doppio strato con battistrada esclusivo Sanmarco e fascia laterale in gomma per la protezione della tomaia su ghiatoni o fondi molto accidentati.



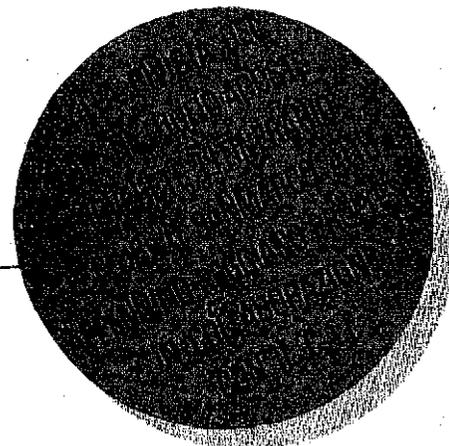
NEMESIS: Scarpone leggero d'alta montagna, per percorsi misti (roccia, neve, vie ferrate, arrampicate, escursioni impegnative). Suola VIBRAM montagna, con sottopiede semirigido e rinforzo in acciaio. Il taglio in un unico pezzo della tomaia e l'alto fascione circolare in gomma la rendono notevolmente impermeabile e la rendono adatta anche all'allacciatura dei ramponi.



BLUE MOUNTAIN: Pedula completa in resistente tomaia nylon-pelle, abbinata all'azione del GORETEX. Rinforzi malleolari, plantare assorbitore. Adatta a tutti i percorsi, è giovane e sportiva, resistente alle abrasioni ed ai terreni bagnati.



GRAN CANYON: Scamosciato, nylon e GORETEX. Sempre asciutta tra neve, acqua e bagnato. Spartana, confortevole, ottimo rapporto qualità/prezzo.



Ω SANMARCO

con noi l'escursionismo é facile

NUOVO REGOLAMENTO PER GLI ORGANI TECNICI CENTRALI E PERIFERICI

Ribadita la necessità di rispettare le regole del gioco

Con la trattazione di ben tredici punti dell'ordine del giorno e dopo sei ore e mezza di lavoro il Consiglio centrale è giunto al termine della riunione del 18 giugno scorso che, originariamente convocata a Bormio, è stata effettuata a Milano in considerazione della sopravvenuta incertezza dei collegamenti stradali in Valtellina.

Dopo l'approvazione del verbale della riunione di Torino e la ratifica di alcune delibere recentemente assunte dal Comitato di presidenza, il presidente generale ha ritenuto opportuno ribadire, nel corso delle «Comunicazioni» al Consiglio, alcuni principi già ricordati nella relazione all'ultima Assemblea dei delegati sulle necessità che, nell'attuare le proprie molteplici ed interessanti iniziative, le Sezioni, i Convegni, le Delegazioni e i diversi Organi tecnici centrali e periferici «operino nel rispetto di alcune regole fondamentali le quali, già di per sé più che ovvie, sono comunque sancite nelle carte statutarie del Sodalizio».

Nel mese scorso il Presidente generale era infatti venuto a conoscenza dell'iniziativa intrapresa dalla Sezione nazionale CAAI, la quale aveva ritenuto di poter sottoscrivere tre diverse lettere, inviate rispettivamente al Presidente del Gruppo parlamentare comunista, all'Onorevole Giorgio la Malfa e ai Deputati componenti la Commissione ambientale della Camera, omettendo di informare preventivamente gli or-

gani centrali del Sodalizio ai sensi dell'art. 22 del Regolamento generale del Club alpino italiano. L'on. Boselli aveva indirizzato al Presidente generale una lettera di replica, grazie alla quale è stata scoperta l'illegittima iniziativa di cui si è detto.

Il Presidente generale ha ricordato in particolare che lo Statuto del CAI, mentre riconosce alle Sezioni — sotto la personale responsabilità dei rispettivi Presidenti — piena autonomia e libertà di iniziativa e di azione, in base alle quali esse sono legittimate ad assumere impegni nell'ambito dei comuni o delle zone in cui svolgono la propria attività, impone tuttavia alle stesse Sezioni di preavvisare gli organi responsabili del Sodalizio (Presidenza generale e Consiglio centrale) quando intendono spendere il nome del Club Alpino Italiano sul piano nazionale, e ciò per evitare che il potere — invero assai vasto — delle singole Sezioni «possa degenerare in un fattore di disgregazione attraverso atti non sempre riparabili a posteriori mediante mezzi repressivi». (Collegio dei Provieri - Decisione n. 3/86).

A distanza di qualche anno da un precedente dibattito in argomento, il Consiglio centrale ha nuovamente preso in considerazione l'opportunità di inoltrare al Ministero della difesa richiesta di convenzione per il distacco di obiettori di coscienza in servizio civile. Dopo ampia discussione il Consiglio si è pronunciato negativamente, seppure con un modesto scarto di

voti. Parere favorevole ha invece ottenuto la proposta di costituzione di una società a responsabilità limitata per l'organizzazione e la gestione delle attività previste dalla legge 776/1985 che per natura o disposizione legislativa assumono carattere commerciale. Si è trattato tuttavia di una decisione meramente di principio, da concretare in una prossima riunione dopo il necessario approfondimento presso i Ministeri vigilanti. È stato approvato il nuovo Regolamento per gli Organi tecnici centrali e periferici, che riunisce in un organico testo unico il precedente regolamento quadro degli organi tecnici del CAI ed i due successivi documenti integrativi (meglio conosciuti come «preambolo» e «documento Giannini»).

Il Consiglio centrale ha anche approvato una convenzione con l'Associazione Alpinistica Sudtirolese (AVS), già sottoscritta da quest'ultima ed ora in attesa di ratifica da parte dei Ministeri del turismo e del tesoro. Con tale convenzione verrà ad instaurarsi una concreta forma di collaborazione tra il CAI e l'AVS, comprendente una serie di rapporti aventi per oggetto servizi che quest'ultima associazione si impegna a prestare con carattere di generalità (a favore, cioè, sia dei propri soci, sia di quelli del CAI, sia di altri) nel contesto di un più funzionale ed efficiente perseguimento in Alto Adige dei fini istituzionali di cui all'art. 2 della legge 776/1985, e contro una contribuzione da parte del CAI alle spese approvate e documentate entro un determinato limite massimo annuale.

Allo scopo di consentire il godimento di una auspicabile parità di trattamento ai fini delle diverse provvidenze e contributi locali, la convenzione prevede che nel già operante Comitato d'intesa tra la Sezione Alto Adige, la Sezione SAT e l'AVS venga inserito un rappresentante delle Sezioni CAI non aventi sede nella provincia autonoma di Bolzano ma proprietarie e/o gerenti strutture ricettive ubicate nella stessa. Tali Sezioni saranno pertanto invitate ad esprimere proprie candidature per la nomina del loro rappresentante.

Il Consiglio ha provveduto a nominare Andrea Ponzich quale membro CAI del Gruppo di lavoro CAI-CONI, al posto di Franco Chierago, che aveva chiesto la propria sostituzione a causa dei molteplici impegni e alla nomina di Fulvio Gramagna quale componente CAI della Commissione «Gioventù» sportiva. Per quanto riguarda l'arrampicata sportiva, il Consiglio ha ritenuto che il CAI debba affrontare i problemi inerenti a tale attività in ambito UIAA. La Presidenza proseguirà nei contatti con la FASI; nel frattempo è stato costituito un gruppo di lavoro, incaricato di elaborare una proposta per l'organizzazione di iniziative del CAI e della sue Sezioni nel campo dell'arrampicata libera, con particolare attenzione ai giovani.

Come si è detto all'inizio, la riunione consiliare era stata originariamente programmata a Bormio. Nell'occasione la Sezione di Bergamo aveva invitato i Consiglieri ad una visita al Rifugio Livrio. La sopravvenuta incertezza dei collegamenti stradali in Valtellina aveva però imposto di effettuare la riunione a Milano. In apertura di seduta Salvi ha simbolicamente porto al Presidente generale una fotografia del Livrio: un altrettanto simbolico e scrosciante applauso ha accompagnato il gesto, che ha mestamente sottolineato un ulteriore paragrafo della tormentata storia della nostra Valtellina.

LA LEGGE SULLE GUIDE APPROVATA ALLA CAMERA

La proposta di legge firmata dagli onn. Bassanini, Coloni, Motetta e numerosi altri deputati e riguardante l'ordinamento della professione di guida alpina è stata approvata in commissione alla Camera dei deputati in sede legislativa. Come si ricorderà (LS n. 11 del 16 giugno scorso) la proposta era stata preparata con la collaborazione della Presidenza generale del Club Alpino Italiano e della Sezione nazionale AGAI, con lo scopo di disciplinare l'esercizio della professione di guida alpina, introducendo tra l'altro criteri rigorosi ed uniformi per l'accesso alla professione, ed aveva ricevuto l'appoggio del gruppo parlamentare degli «Amici della montagna».

L'on. Luigi Rossi di Montelera, Sottosegretario di stato di turismo e spettacolo, che ha rappresentato il Governo alla Camera nell'esame, ha espresso sod-

disfazione per tale approvazione. «In particolare — ha detto — all'inizio della stagione estiva è importante garantire un adeguato e uniforme livello di preparazione delle guide alpine su tutto il territorio nazionale, e consentirne la libera circolazione fra le varie regioni.

«Ciò anche per assicurare la massima professionalità in uno sport particolarmente delicato sul piano tecnico e psicologico. Per questo sono importanti le nuove misure che regolano la composizione delle commissioni esaminatrici, i programmi dei corsi per guide, lo svolgimento dei corsi di alpinismo, i doveri e responsabilità delle guide, la vigilanza del Ministero del turismo, la responsabilizzazione dei colleghi delle guide e del CAI». La proposta di legge passa ora al Senato.

Alpo

LO SCARPONE

Nel prossimo numero, tra 15 giorni

- ★ Mountain bike: dalla neonata Cicloalp (Uet-Torino) un codice di comportamento per i cicloalpinisti
- ★ Spedizioni: tra gli indios della Cordillera Real
- ★ Guide alpine: come si trasforma questa professione

TRE PERLE VALDOSTANE

La Valle della Legna è una laterale destra della Valle di Champorcher a sua volta laterale destra della Valle d'Aosta.

Ha caratteristiche naturalistiche di notevole interesse scientifico e, dato di indubbio interesse, è giunta sin qui integra nella sua selvaggia naturale bellezza. Non vi sono insediamenti o alpeggi che possano giustificare o meglio essere l'alibi per la penetrazione di strade; non è adatta per lo sci che peraltro ha già «valorizzato» la adiacente zona del Col Larissa.

Tutto ciò lascerebbe supporre che quel lembo di terra abbia tutte le carte in regola per vivere in pace i secoli che natura gli vorrà concedere, che le ruspe non abbiano ragioni di volgere i loro appetiti a quei boschi e pendii ed invece, anche se è difficile trovare un perché, si progetta e si decide di inerpicarvi una strada destinata a ferirla a morte.

Pochi altri casi sono così assurdamente inutili. È quindi esemplare di quanto siano devastanti le azioni ispirate dal piccolo irreflessivo egoismo di persona, di gruppo o di interesse costituito.

A chi giova una strada inutile?

Ad una qualche perversa forma di turismo?

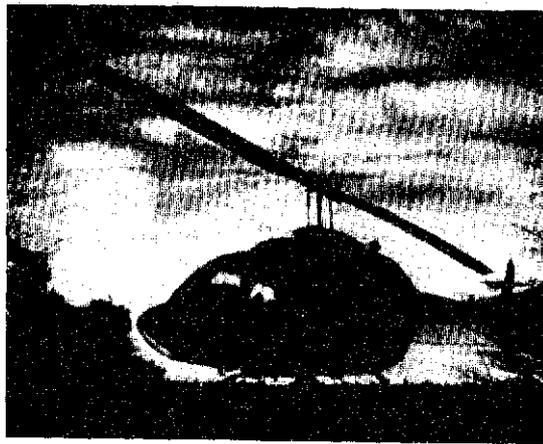
Ad un ipotetico incremento di valore dei terreni di qualcuno che «pesa»?

O forse fa comodo solo alle imprese costruttrici sempre alla ricerca (ed alla promozione) di un appalto? Una strada inutile oltre che assicurare un fatturato immediato garantisce un flusso continuo di lavoro per la inevitabile manutenzione; garantisce, più o meno a breve, grossi lavori quando viene il tempo della protezione civile. Discorso cinico? No, viste e documentate le varie esperienze nazionali.

È storia di troppe valli, di troppi angoli di montagna irrimediabilmente rovinati da un'arroganza gestionale che si trincerava dietro lo sviluppo, che, moderno venditore di perline, attua la distruzione affermando essere l'unica soluzione ai problemi socio-economici delle vallate alpine.

Abbiamo sollecitato le competenti autorità della Valle d'Aosta ad intervenire a «tener d'occhio» l'operato di un paese non nuovo ad exploits analoghi. Chi ricorda la zona Dondena — Lac Miserin com'era prima che il depreco elettrodotta Superphoenix fosse l'alibi per tracciare strade a dritta e a manca in lungo ed in largo e sempre più in alto, ha la fortuna di ricordare quello che fu uno degli angoli più suggestivi della Valle d'Aosta.

Chi localmente ha voluto la «valorizzazione stradale» (non va infatti dimenticato che i preventivi Enel prevedevano un massiccio uso dell'elicottero proprio per evitare le strade di servizio) non immaginava certo la dimensione della protesta che ne derivò: 1600 firme in maggioranza turisti e villeggianti che, dopo anni di fedeltà, con profondo rammarico han voluto dire a chiare lettere: «Non metterò mai più piede a Champorcher».



Nonostante l'inevitabile messaggio a Champorcher c'è chi ci riprova. Con la nostra presa di posizione ci saranno altre petizioni e firme di protesta che questa volta ci auguriamo riescano a prevenire il male e non, come nel caso del Superphoenix, a disastro ormai compiuto, servirono a forzare il Consiglio regionale della Valle d'Aosta a votare una delibera con cui si impose al comune di Champorcher di ripristinare quanto distrutto (come se ciò fosse possibile).

Nel comprensorio di Cogne c'è la Valle del Bardoney che staccandosi dal Vallone dell'Urtier sale a separare la Torre di Lavina dalla grande Arolla.

È una valle che fa parte del Parco Nazionale del Gran Paradiso e per la cui descrizione si deve per forza di cose ricorrere ad aggettivi e a toni idilliaci. Anche qui han fatto la loro comparsa i picchetti, anche qui ci sono progetti e decisioni, anche qui le ruspe han già fatto i conti e calcolato il fatturato. Nonostante sia in un Parco Nazionale, nonostante non sia possibile trovare la sia pur minima giustificazione all'opera, il rischio di sentire lo sferragliare delle scavatrici tra i larici si fa ogni giorno più probabile. Ennesimo «ambienticidio» annunciato.

Anche in questo caso abbiamo preso posizione, abbiamo portato sul tavolo delle massime autorità della valle la nostra protesta che è soprattutto un invito a ripensare la politica del territorio in particolare quando ad essere ferito, ad essere umiliato è un Parco Nazionale, preziosa ricchezza dell'intera collettività.

Da sempre il Club alpino italiano ha una fetta di cuore ancorata alle rocce della Valle d'Aosta, che troppa parte della nostra storia è stata scritta sui ghiacciai, pareti, vette di queste montagne, delle montagne più prestigiose d'Europa.

Da ciò l'amarezza nel dover prendere visione di una legge che cede, in legalizzata concessione, quasi l'intero territorio alle società di Elitrasporto. Una legge in totale contrasto con quanto stabilito dalle nazioni confinanti: Francia e Svizzera, e destinata a degradare irrimediabilmente la qualità dell'offerta turistica non solo valdostana.

Non crediamo, ma con noi non lo credono austriaci, francesi, svizzeri che sia un buon investimento trasformare il Monte Bianco, la Valpelline, il Cervino, i Breithorn, il Monte Rosa, la Valsavaranche, la Valgrisanche, il Ruitor ecc. in una gigantesca area di picnic per irreflessivi curiosi blanditi ed intruppati dalla promozione elituristica. Non crediamo sia un buon affare per la Valle d'Aosta (anche se certamente lo è per le imprese di elitrasporto) degradare la ricchezza che la natura le concede in prestito d'uso trasformandola in un banale, rumoroso inquinato ed inquinante supermercato del turismo.

La voce del Consiglio centrale del CAI si è levata a gridare il suo «no» a simile empietà sollecitando Ministri e Parlamentari a voler giungere il più rapidamente possibile ad una regolamentazione nazionale (vedi ad esempio la proposta di legge Portatadino elaborata con la collaborazione del CAI) ed auspicando nel contempo che l'Assemblea regionale della valle d'Aosta voglia ripensare l'intera materia dotandosi di una legge che, abrogando la precedente, si ponga realmente l'obiettivo di tutelare la integrità della montagna piuttosto che essere, com'è l'attuale, un grazioso presente alla Lobby dell'elitrasporto.

Bruno Corna
Presidente della Commissione Centrale per la tutela dell'ambiente montano

COMMISSIONE CENTRALE PER I MATERIALI E LE TECNICHE

Sono stati nominati dal Consiglio centrale il 23 aprile 1988 per il triennio 88/90: Zanantoni Carlo (presidente); Bellotti Pierangelo (Vicepresidente); Castiglioni Adriano (Segretario); Garda Franco; Grazian Giuseppe; Pelino Mario; Salvatori Francesco; Spinolo Giorgio; Tenderini Luciano; Consigliere centrale incaricato dei collegamenti con la Commissione: Fuselli Guido
Membro C.A.I. nell'omologa Commissione U.I.A.A.: Zanantoni Carlo.

A CASA VOSTRA UNA MONTAGNA...

di attualissime proposte per l'attrezzatura e l'abbigliamento per l'alpinismo classico, per l'arrampicata sportiva, il trekking e l'outdoor. Sul nuovo catalogo **SPORTLER ALPINISMO '88**. Su 140 pagine tutte a colori, unico in Italia. Acquisto per corrispondenza. La merce Vi arriva direttamente in casa (porto franco per un ordine superiore a 100.000 Lire). Consultate il nuovo catalogo: una montagna di novità.

Buono d'ordine:

Cognome Nome

Via

Cap Città Prov



6 piani sport
39100 Bolzano - Portici 37
Tel. 0471/974033

BARDONECCHIA CAPITALE DEI CICLOALPINISTI

• Il primo raduno nazionale cicloalpino è in programma a Bardonecchia dal 23 al 24 luglio, in occasione del 125° anniversario della fondazione della Sezione di Torino.

• Il rifugio Ghiglione (2690 m) al Col du Trident, Monte Bianco, è inagibile per il cedimento del basamento. In alternativa è agibile la vicina capanna Albrico e Borgna (3680 m) al Col de la Fourche.

• Il rifugio Taramelli ai Monzoni (2046 m), a un'ora da P.zza di Fassa, gestito dai soci SUSAT in gran parte studenti universitari, offre una serie di occasioni d'incontro con la montagna. 30 luglio: visita naturalistica guidata; 6 agosto: tecniche di fotografia in montagna; 20 agosto: tecniche di alpinismo; 27 agosto: primo soccorso in montagna; 3 settembre: lezione teorico-pratica di orientamento; 17 settembre: musica in montagna. Informazioni: 0461/925523.

• Tariffa ridotta è concessa ai soci CAI dalle Funi di Madonna di Campiglio.

• Di chi sono? Un paio di ramponi e un casco trovati sabato 18/6 sul sentiero che porta al rifugio Brennero aspettano il padrone. Rivolgersi ad Antonio Pleani del CAI di Bergamo (tel. 035/842300).

• Difesa della valle del Moshel (Bg). Un raduno a tutela di questo ambiente incontaminato nelle Orobie (da Clusone a Villa d'Ogna, indi a Nasolino e alzurio dove si lascia l'auto; a piedi in 45 minuti si raggiunge la zona, minacciata da speculatori) è stato organizzato dal 1° al 3 luglio dalla Commissione Am di Bergamo.

• Fondazione per l'ambiente. Un emendamento di legge potrebbe modificare l'agenzia per l'ambiente in una vera e propria «fondazione», secondo una proposta del ministro dell'ambiente Ruffolo. Ciò per garantire l'obiettività e la trasparenza delle informazioni.

• Sport Rocca '88. Si è svolta a Bardonecchia dal 5 al 17 luglio la classica gara internazionale di arrampicata, valida anche come prova di Campionato Italiano. «Lo Scarpone» ne darà ampie notizie nei prossimi numeri.

• Tre imprese estreme con gli sci sono state compiute nelle Apuane e nell'Appennino tosco-emiliano da Marco Castellini, Marileno Dianda e Alessandro Costi. In particolare sono stati discesi il Monte Castellino per il canale S.S.O., la Pania Secca per il versante N.O., il Pisanino per la Parete N.E. Felicitazioni vivissime.

• Tendeuropa '88 e Caravan Europa '88 sono due rassegne dedicate alla «vacanza libera» in programma a Torino Esposizioni dal 10 al 18 settembre.

• Paolo Bernascone, guida alpina di Pollone (Vc) propone la traversata della Corsica e della Sardegna a agosto e, più avanti, in settembre, 15 giorni ai piedi delle grandi pareti della Yosemite Vallej, in California. Il suo indirizzo: Paolo Bernascone, Regione Ostolino 11, 13057 Pollone (VC), telefono 15/61404.

• Il 1° Trofeo Valsassina, terza prova di Campionato italiano di Parapendio è stato vinto l'8 maggio da Renato Botta (Parapendio Lecco), seguito da Luigi Felicetti (Ikarus), Thaddeus Moroder (Parapendio Gardena), Hansi Rabanser (Val Gardena), Werner Hiesfer (P.P. Club Gherdeina), Sebastiano Zagonel (Homo Volans), Massimo Aiugius (Ikarus).

• La Commissione Zonale Rifugi del Veneto-Friuli VV.GG. avvisa che ai seguenti rifugi, in provincia di Belluno, sono stati assegnati nuovi numeri telefonici:

- Rif. «Palmieri» alla Croda da Lago (Sez. Cortina): 0436/862085
- Rif. «Volpi» al Mulaz-Fòcobon (Sez. Venezia): 0437/599420
- Rif. «Bottari» a Malga Costazza (Sez. Oderzo): 0437/599200
- Rif. «7° Alpini» alla Schiara (Sez. Belluno): 0437/28631.

• Munari sul podio del «Gigantissimo». Michele Fontana ha vinto, nella categoria maestri, il gigantissimo del Canalone a Madesimo sponsorizzato dal famoso calzaturificio. Tra gli altri vincitori Giovanna Gianera (maestre), Silvio Pilatti (maestri), Marina Anderloni (dame), Giancarlo Nava (veterani A1), Enrico Rainer (veterani B1), Vittorio Marinelli (veterani A2), Sara Giudici (giovani femminile), Ezio Pilatti (giovani maschile), Barbara Codecasa (senior Femminile) e Paolo Micheli (senior maschile).

• Montagna pulita. Ricordiamo la data fissata per la prossima giornata internazionale della montagna pulita (UIAA) è il 25 settembre. La redazione dello Scarpone prega di inviare tempestive notizie circa le varie iniziative in programma.

• La montagna. Questo centro di alpinismo moderno diretto dalla guida Andrea Savonitto propone dal 25 al 29 agosto un trekking sul sentiero delle Orobie (rivolgersi a Montagna Sport, via Ornato 45, Milano, telefono 02/6423566).

• Parco della Laga: l'istituzione, già prevista dal progetto di legge quadro sui parchi nazionali attualmente all'esame della Camera, è un obiettivo di WWF, Italia Nostra, CAI e Lega Ambiente. La catena dei monti della Laga si estende per quasi 30 chilometri tra le Marche, l'Abruzzo e il Lazio e confina con i monti Sibillini.

Ambiente e legislazione

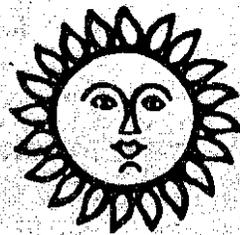
Si è concluso nei giorni 18 e 19 giugno u.s. presso l'Eremo Franciscano di Fontecchio (prov. dell'Aquila) il 4° Corso Regionale TAM della Commissione Abruzzo. Impostato sul tema «Ambiente e legislazione» (con particolare riferimento alla richiesta di istituzione del Corpo regionale di Guardie ecologiche volontarie, al problema dei fuori strada e delle piste di penetrazione e a quello delle aree da proteggere), esso è stato articolato in tre incontri di fine settimana in cui alle lezioni teoriche e ai dibattiti e lavori di gruppo si sono alternate uscite guidate sul territorio che è stato individuato nell'area Velino — Sirente, attualmente al centro dell'attenzione della popolazione e delle locali Amministrazioni per la recente istituzione a Parco Regionale.

Tra le relazioni si ricordano in particolare quelle del pretore di Avezzano, dott. Michele Prestipino, sulla legislazione attuale in materia di tutela ambientale, del dott. Luigi Ciancusi sugli aspetti dell'economia dell'area marsicana in rapporto alle scelte ambientali, del prof. Catini sulla flora della zona oggetto di studio. Le uscite si sono svolte al Rifugio Telespazio, nella zona del Fucino, al parco Nazionale d'Abruzzo (Vilvallelonga) e alle Pagliare di Fontecchio e di Tione degli Abruzzi, versante aquilano del velino Sirente. Il Corso, che ha visto la partecipazione interessata e vivace di numerosi giovani soci delle sezioni del CAI di Pescara, L'Aquila, Avezzano, Sulmona, Guardiagrele, Castelli, Isola del Gran Sasso, è stato diretto dal prof. Filippo Di Donato, Presidente della Delegazione Abruzzo e membro della CCTAM, coadiuvato dal rag. Marcello Di Marco, Presidente della Sezione del CAI di Pescara e della CRTAM e dal dott. Luigi Ciancusi, Vicepresidente della stessa.

All'ultimo incontro, in occasione della consegna degli attestati ai partecipanti, è intervenuta la Vicepresidente della CCTAM, prof. Giulia Barbieri, che ha sottolineato l'importanza di questi Corsi per lo sviluppo e la diffusione di una coscienza ambientalista all'interno del Sodalizio con il particolare coinvolgimento e impegno dei giovani, che potranno, così essere di sostegno agli intendimenti e alle attività che in tal senso la CCTAM da anni sviluppa. Anche il Comitato scientifico centrale ha aderito all'iniziativa ed ha avviato una collaborazione attiva nella figura del suo Vicepresidente, prof. Claudio Smiraglia che effettuerà, coadiuvato dalla CRTAM Abruzzo, studi di ricerca sul ghiaccio del Calderone (area Gran Sasso d'Italia).

Giulia Barbieri
Vicepresidente della Commissione Centrale
per la tutela dell'ambiente montano

ALMANACCO



Il sole in luglio e agosto

Albe: domenica 17/7: ore 4.51; 24/7: 4.58; 31/7: 5.6; 7/8: 5.15; 14/8: 5.23; 21/8: 5.31; 28/8: 5.40.

Tramonti: domenica 17/7: ore 20.7; 24/7: 20.1; 31/7: 19.53; 7/8: 19.43; 14/8: 19.33; 21/8: 19.21; 28/8: 19.9. A tutti, buone escursioni.

Montagne in onda

• «Appigli e sentieri» è il titolo di una nuova trasmissione dell'emittente milanese Novaradio (95 Fm) dedicata alla montagna. In onda ogni domenica alle 8.30, curata da Roberto Serafin, responsabile del coordinamento redazionale di queste pagine, la trasmissione propone una serie d'incontri con alcuni protagonisti dell'alpinismo: da Alessandro Gogna a Riccardo Cassin, da Franco Perlotto a Luisa Jovane, da alcune famose guide alpine tra le quali Cesare Cesa Bianchi, Popi Miotti, Alberto Re, all'esperto di trekking Giancarlo Corbellini.

Freschi di stampa

• Tra i monti di Corallo di Gianni Breda, CAI Alto Adige. Patrocinata dalla Provincia autonoma di Bolzano — Assessorato alla cultura in lingua italiana e Tutela dell'ambiente, questa splendida pubblicazione viene distribuita ai soci CAI della provincia di Bolzano e alle Associazioni o Enti che ne facciano richiesta, fino all'esaurimento delle copie (l'indirizzo della Sezione Alto Adige è: Piazza Erbe 46 - 39100 Bolzano, tel. 0471/971694). In 110 pagine riccamente illustrate viene proposta una preziosa guida naturalistica delle Dolomiti «per alpinisti, escursionisti ed amanti della natura». «Ed è una felice coincidenza — come avverte il presidente del CAI Alto Adige Alberto Kaswalder — che questa guida venga pubblicata proprio nell'anno in cui si celebra il bicentenario del viaggio di Monsieur De Dolemieu».

• Rocca di Badolo, di Sandro Dal Pozzo e Roberto Poggi. La guida completa e aggiornata di questa palestra di arrampicata in provincia di Bologna è disponibile dai primi di luglio presso la segreteria, nell'ambito del progetto «Bologna in quota». Rivolgersi alla Sezione «Mario Fantin», via Indipendenza 2, 40121 Bologna, telefono 234856.

Hanno detto

«La montagna è anche guardare, contemplare, leggere, studiare, conoscere: oggi molti giovani alpinisti, purtroppo, forse presi da un'eccessiva ansia di realizzarsi nel campo dell'arrampicata pura e difficile, sembrano voler ignorare il patrimonio culturale della tradizione alpinistica». (Reinhold Messner).

Rassegne

• Attrezzature e attività del Soccorso Alpino Pinzolo (TN), presso le Scuole Medie, dal 27 agosto al 4 settembre nell'ambito delle manifestazioni per il Bicentenario della scoperta delle Dolomiti.

• Le imprese alpinistiche di George Winkler. Quasi 400 quadri e altre rare immagini del leggendario scalatore. Presso le scuole elementari di Pozza di Fassa, fino al 21 agosto.

DOLOMITI AMORI MIEI

Rolly Marchi, fervido cantore dei Monti Pallidi, ha partecipato in giugno al grande meeting organizzato al Rifugio Brentei per il bicentenario della scoperta di Dolomieu. Così ce lo racconta

Sono abbastanza allergico ai Revival, si tenta di far rinascere qualche morto, si incontrano persone sfortunate, qualcuno è irriconoscibile. Mi è accaduto a Trento non molti anni orsono, un signore attempato con criniera argentea e vistosa pancetta mi avvicina e dice: «ma tu sei Marchi!». «Certo». Rimango perplesso. «Ma non ti ricordi, al ginnasio, al Prati?...». «Oh sì, buon giorno professore». «Ma no», ribatte lui barbottando, «con te, nel banco davanti al tuo...». Era un mio coetaneo!

Adesso si commemora il bicentenario scientifico delle Dolomiti, la scoperta del geologo de Dolomieu presa giustamente a prestito per motivi turistici ed etici, questi ultimi più importanti dei primi. E il Trentino ha dato avvio alle celebrazioni invitando nel Gruppo di Brenta «tenori» dell'alpinismo internazionale, convocati dal carisma di Reinhold Messner che all'iniziativa ha dato il suo prestigioso nome. Ci sono andato volentieri, perché il Brenta è immenso e, anche se parzialmente affollato, consente all'uomo ricordi e meditazioni per quanto riguarda privilegiati.

Sono nato e cresciuto a Trento e mio padre, «el Ciro», viveva di amicizia, musiche di bande, sport e soprattutto montagna, con la S.O.S.A.T e con la S.A.T.

La nostra casa era un covo, vi bivaccavano i trentini, vi giungevano «foresti», soprattutto lombardi, Ettore Castiglioni a programmare nuove vie con Bruno Detassis, Vitale Bramani sempre con un nuovo campione di una suola che dava a Gino Pisoni, Marino Stenico e Matteo Armani, Collaudatori di qualità.

Osservavo questi uomini con timidezza e rispetto e li ascoltavo — parlavano tutti a bassa voce — con i fremiti della curiosità e della paura. Quest'ultima infatti, come diceva Dino Buzzati, è il sale dell'alpinismo.

Sono poi cresciuto, anche in statura (!), e ho provato anch'io l'angosciosa gioia della prima scalata, cammino Pederiva sulla Brenta Bassa. Poi, nei limiti di tempo — la guerra mi ha rubato cinque anni secchi — ho continuato, senza mai eccellere, ma facendo quel tanto che mi è bastato a saperne molto, delle verticali pareti dolomitiche, dei ghiacci del Monte Bianco e del Cervino, dei venti di qualche monte extraeuropeo.

Dunque lo scorso giugno sono salito ai Brentei per il Revival del bicentenario, ho rivisto vecchi amici e sono stato bene.

Prima che l'assessore Malossini e Messner desero avvio alla cerimonia ho camminato un po' fino ai piedi del Basso dove ho incontrato il sempre vispo e simpatico Cassin che mi aveva preceduto con la stessa idea: rivedere il Campanile e stare lì ai suoi piedi a pensare. Lì ho rivisti tutti i miei amici, primo il grande Giorgio Graffer che sullo Spallone disegnò uno dei suoi capolavori. Straordinario il Giorgio, pilota da caccia. Veniva a Trento in licenza, saliva al Brenta e apriva un sesto grado con la disinvoltura del campione.



Rolly Marchi alla festa del Brentei, sullo sfondo del Crozzon di Brenta dove si sviluppa la famosa «via delle Guide» che egli stesso ha percorso. Marchi ha dedicato la sua vita alla montagna scrivendo innumerevoli articoli e libri, e inventando il famoso trofeo sciistico «Topolino».

Poi Marino Stenico, poeta e storico, che sul Basso indicò due «vie», la seconda e più dura assieme a Marco Franceschini, free climber ante litteram. Marco fu il mio compagno prediletto e a lui devo la mia unica prima ascensione, sulle Cede, zona rifugio Agostini, un quarto e quinto grado chiamato subito «spigolo del Ciro» in omaggio alla memoria di mio padre. Matteo Armani, esempio straordinario di disinvoltura (arrampica sempre in giubbotto e con la pipa fra i denti). E poi il caro Giulio Gabrielli, amico alla Scuola Graffer, seguito nei suoi ultimi giorni sulla Fox-Stenico alla Cima d'Ambiez (eravamo suonati da una notte brava e dopo tre tirate di corda siamo tornati alla base) e alla Marmolada dove, fatalmente ma anche per non avermi dato retta, tre giorni dopo morì. Ricordi dolcissimi e ovviamente malinconici. Ma non tutti sono «usciti di scena». Ho pensato dunque anche a Cesare Maestri (prima mia

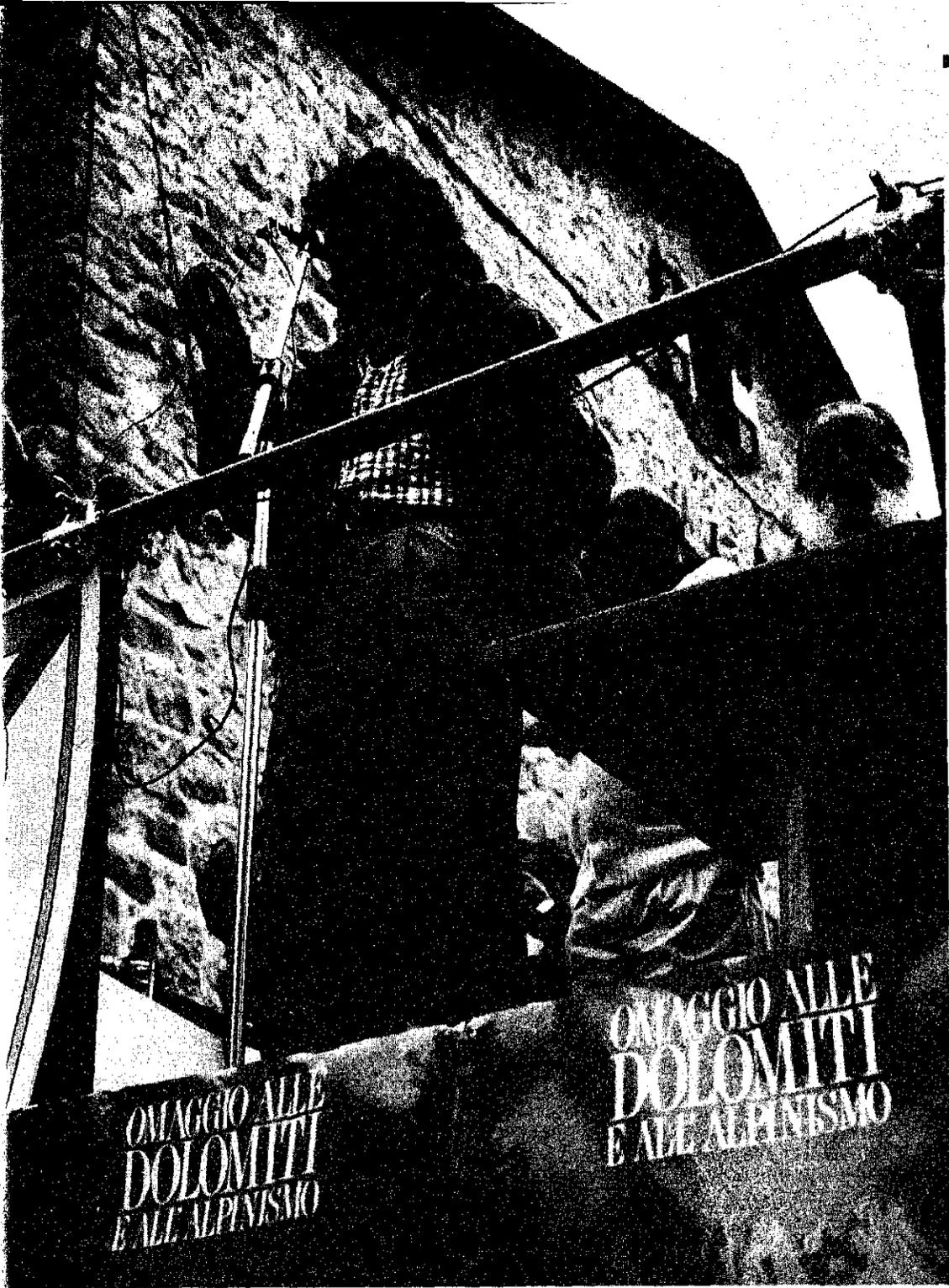
ascensione con lui al Campanile Basso) assente giustificato al revival e diffusissimo dispiacere per la sua assenza. Mentre non ho avuto bisogno di inventare sogni per riabbracciare Bruno Detassis, imperturbabile ed eterno attorno alla sua gran barba.

Felice circostanza, l'incontro al Brentei coincideva con il suo settantottesimo compleanno.

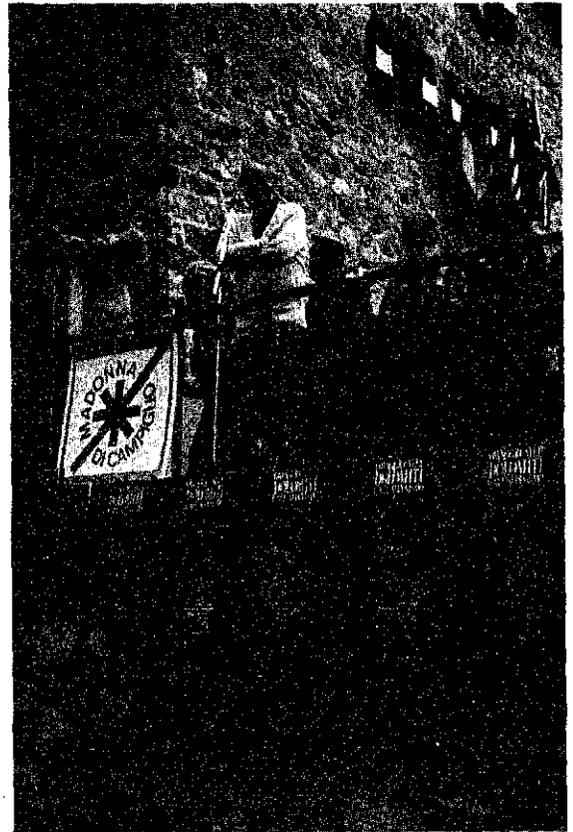
Reinhold Messner, dall'alto del proscenio, gli ha rivolto parole affettuose a nome di tutti i mille che eravamo lì e il celebre Coro della SAT gli ha subito cantato il tradizionale «tanti auguri».

Bravo Coro, una paginetta in più fra le molte, storiche e indelebili. Excelsior!

Rolly Marchi



A sinistra, Reinhold Messner pronuncia il discorso celebrativo domenica 26 giugno al Rifugio Brentei. «È questo un momento ideale d'incontro e riflessione per salvare le Dolomiti come terreno di qualità per le esperienze e le avventure delle prossime generazioni», ha detto Reinhold. Circa 1000 persone sono salite al rifugio per mescolarsi alle tante celebrità dell'alpinismo: Cassin, Gogna, Profit, Bridwell, Dimberger, Solda, Aste, Mariacher e la Jovane, Piussi, Tomo Cesen, Valeruz fra i tanti. Sotto, il presidente della Sat Zobele durante il suo intervento in cui si è detto allarmato per le minacce che incombono sull'integrità dell'ambiente dolomitico.



Qui sopra, Franco Perlotto tenta d'immortalare uno sfuggente Alessandro Gogna. A sinistra il californiano Jim Bridwell posa con Popi Miotti (con gli occhiali). Le foto di queste pagine sono di Roberto Serafin.

FELICE BOTTANI

Primo valtellinese a ripetere la via Cassin al Badile, protagonista di numerosi salvataggi in montagna, ha trasmesso la sua passione al figlio Michele

Come ti sei avvicinato alla montagna, per quali motivi, con quali difficoltà, con quali amici?
 «Fin dalla prima infanzia, grazie alla passione di mio padre, ho potuto apprezzare le bellezze della montagna attraverso numerose gite escursionistiche che mi hanno permesso di forgiare quello spirito di ricerca che favorì, più tardi, la mia entrata nello sport alpinistico.

È in queste occasioni che ho potuto allacciare rapporti di sincera amicizia con numerosi giovani che divennero poi i miei compagni di cordata. Quelli con cui ho avuto il maggior affiatamento e che vorrei ricordare sono: Giovanni Riva, Ezio Angelini e Peppino Dell'Oca.

Per avvicinarmi all'alpinismo non ho quindi trovato grosse difficoltà e limiti da parte familiare, ma, sinceramente, ho dovuto superare con sacrifici gli ostacoli delle responsabilità di primogenito di sette fratelli, in quei momenti non tanto facili del dopoguerra. Senza poi parlare delle sfacchinate che facevano al sabato sera per poter arrampicare alla domenica su quelle salite che oggi giorno i giovani giudicano e ironizzano con tanta faciloneria, senza tener presente i modi e i materiali con cui sono state fatte».

Quali sono state le principali ascensioni o esperienze alpinistiche che ricordi più volentieri?

Le ascensioni che ricordo con molto entusiasmo sono senz'altro quelle all'inizio della mia attività, sia perché sono quelle che ho vissuto più intensamente, sia perché rappresentano una tappa importante della mia formazione di vita in montagna.

Ricordo la salita allo spigolo Nord del Badile nel 1951, quando, per arrivare all'attacco, si doveva partire da Morbegno in bicicletta alla volta di S. Martino Valmasino, poi salire al rifugio Gianetti e



da qui, per il passo di Bondo, raggiungere il rifugio Sciora e poi il Sass Furà.

Ricordo ancora la prima ascensione valtellinese alla Nord-Est del Badile nel 1952 e la prima invernale al Pilastro Merendi al Badile, (parete sud-ovest, via del Pilastro Meridionale). Ancora, l'apertura della via dei Morbegnesi alla Sfinge e quella della via Città di Morbegno alla Punta Medaccio. Non posso poi dimenticare numerose altre vie nuove in Val Masino e in Val Gerola e particolarmente la spedizione in Patagonia al Fitz-Roy e le esperienze vissute in Norvegia, al Kilimangiaro e in Nepal.

Quali compagni ricordi in particolare e perché? Che cosa ritieni di aver dato loro e che cosa ti hanno dato?

Anche se ogni compagno che ha diviso con me l'esperienza e le sensazioni di una salita, facile o impegnativa che sia, è per me sempre un ricordo vivo, non posso dimenticare coloro che hanno vissuto con me particolari momenti importanti, e di personale soddisfazione, all'inizio della mia attività alpinistica e cioè quelli che già ho ricordato: Giovanni Riva, Ezio Angelini, Giuseppe Dell'Oca (Pep), Attilio Fiorelli.

Felice Bottani con Riccardo Cassin e Vera Cenin che con perizia e passione gestisce, assieme alla deliziosa Marisa, i Bagni di Masino, tappa d'obbligo lungo gli itinerari alpinistici del Badile-Cengalo.

La reciproca stima e amicizia sono stati gli elementi essenziali per esprimere al meglio al nostra volontà di arrampicare e di superare, anche a costo di notevoli sacrifici, le difficoltà reali che il periodo della nostra giovinezza ci ha riservato.

La tua è stata una famiglia di alpinisti: tuo padre è stato un grande appassionato, hai arrampicato con i tuoi fratelli prima, poi con tuo figlio Michele. Non tutti gli alpinisti hanno potuto avere questo tipo di esperienza. Vuoi parlare, con soddisfazioni e difficoltà, del particolare rapporto che unisce padre e figlio legati alla stessa corda in parete, l'esperienza del padre e la forza e l'esuberanza del figlio, e di qualche episodio particolare di tale rapporto?

Con i miei fratelli Nandino e Mario ho diviso numerosi momenti della mia esperienza in montagna, ma è con l'altro fratello Bruno e con mio figlio Michele che ho realizzato salite di un certo impegno che sono state per un traguardo non solo fisico, ma anche morale, per il rapporto umano particolare che si è venuto a creare. Ho cercato, fin da quando era piccolo, di trasmettere la mia passione a mio figlio Michele e all'età di 6 anni cominciava a vivere con me le prime esperienze sulla Punta Milano in val Masino e sul Badile e a 9 anni sul Disgrazia, per poi conoscere le Dolomiti e il Gran Sasso. Ha frequentato la scuola di alpinismo del CAI Valtellinese di Sondrio, prima come allievo poi come istruttore. E così su salite sempre più impegnative, all'età di 17 anni sulla N.E. del Badile, sulla N.O. del Cengalo, sulla Bonatti alla Punta S. Anna, iniziò un più saldo rapporto che suprava quello naturale di padre e figlio per tramutarsi in quell'affiatamento di amicizia e di fiducia reciproca che integrava la mia esperienza con la sua volontà di esprimersi. Ora non posso che essere soddisfatto di tutto questo, per me è un'immensa ricchezza affettiva, che auguro a tutti gli alpinisti, che ha sublimato al massimo il mio andare per le cime, cercando pareti sempre più interessanti. Non mi resta, ora, che trasmettere questo modello di vita ai miei nipotini.

Posso ora elencare altre attività come lo sci-alpinismo, le serate culturali con proiezioni varie, le tendopoli di due giorni nelle nostre valli (val Chiavenna, val Malenco, val Viola, valle Gerola di Albarredo, val Masino) con i famigliari; la segnatura di sentieri con la collaborazione della Comunità Mon-

UN INDOMABILE MORBEGNESE

«Pronto, Felice? Ho letto di te...»

«Ah sì?»

«Certo, nell'annuario della sezione valtellinese. E mi piacerebbe riprendere quell'intervista. C'è qualcosa che vorresti aggiungere?»

«Ma no, lì c'è tutto, le cose che sai... Prendi pure quel che ti pare, non può che farmi piacere...»

Felice Bottani, un protagonista dell'alpinismo in Valtellina (e non solo lì, come leggerete), ha autorizzato con queste semplici parole la pubblicazione dell'intervista-ritratto che trovate in questa pagina. Dimenticavamo: la sua voce giungeva, da San Martino, in Valmasino. Felice ci ha messo un po' ad arrivare al telefono: era tutto impegnato nei restauri della casa della figlia. Forse questo non è un particolare da tramandare ai posteri, ma completa con un tocco intimistico l'immagine serena di un uomo che, parola sua, è sempre riuscito (impresa

non facile) a far coesistere i piaceri della famiglia e le intense emozioni della montagna.

Morbegnese purosangue, cinquantenne di spirito giovanile, Bottani viene presentato come un «mingherlino e barbuto» che esprime, con il suo modo di agire e di fare, una voglia di vivere, di aiutare fuori del comune. A 20 anni si è preso il gusto di scalare, primo valtellinese, la via Cassin sulla Nord-Est del Badile. In seguito ha aperto numerose vie in Valgerola e in Valmasino. Nel '78 ha preso parte alla grande spedizione morbegnese alle Ande Patagoniche, nel '79 è salito sul Kilimangiaro e successivamente ha partecipato a una spedizione in Nepal. Tre medaglie d'oro per meriti alpinistici, membro della squadra del Soccorso alpino di Morbegno, 20 anni di attività d'istruttore. Tutto questo e altro ancora è Felice. Buona lettura.

R.S.

una; l'attività alpinistica personale fatta a gruppetti affiatati. Abbiamo praticato anche lo sci di fondo partecipando a gare come il trofeo Parravicini e altri oltre alle non competitive Marcialonga (diverse volte) e alle manifestazioni come il Rallye del Bernina, quello del Fior di Roccia, dell'Adamello per citare solo i più importanti. Infine c'è stata un'intensa attività nell'organizzazione di gite sociali escursionistiche e di escursioni di sci-alpinismo.

Che cosa fai adesso come alpinista e organizzatore di attività legate alla montagna e con quale spirito?

Attualmente il mio spirito è identico a quello di molti anni fa, e perciò, anche se gli anni cominciano a farsi sentire, poche sono le domeniche in cui riesco a stare a casa. L'esperienza vissuta durante la mia attività mi permette di confrontarmi e integrarmi con i giovani, di rispettare e capire le loro idee e assimilare nuovi concetti per organizzare e produrre nuove proposte secondo le esigenze della realtà del momento.

Che cosa pensi dell'attuale panorama alpinistico, delle prospettive e delle evoluzioni future dell'alpinismo in base a tutte le sue forme?

Come ogni epoca ha la sua storia, così l'evoluzione dell'alpinismo ha i suoi momenti e le sue forme migliori per esprimersi. Mi auguro solo che tutto quello che sta avvenendo oggi, e che avverrà nel futuro, non sia legato alla distorta scelta di un obiettivo commerciale, ma sia una continua ricerca in positivo di tutte quelle sensazioni che la montagna ci riserva e ci può offrire nel suo completo rispetto.

Nel CNSA sei sempre stato presente e attivo, possiamo dire un uomo di punta. Quali sono state le tue esperienze e quali sono, secondo te, gli impegni del Corpo dei volontari per il futuro anche alla luce di quanto è successo in Valtellina nel luglio 1987 e quindi i rapporti con la Protezione Civile?

Le esperienze vissute all'interno del CNSA sono quelle più significative e quelle che mi hanno permesso di mettere a fuoco lo spirito altruistico di chi ha voluto mettere a disposizione la propria esperienza alpinistica il proprio tempo libero per dedicarsi alle finalità di questo benemerito sodalizio. Sono ancora vivi i ricordi di alcuni interventi effettuati con i mezzi di allora, quando, per recuperare un infortunato, era necessario mettere in movimento un gran numero di persone e di materiali ed erano richieste giornate intere. Oggi, grazie all'avvento di nuove metodologie e tecnologie diverse, questi tempi, si sono contratti e si sta superando anche quella componente di protagonismo che allora, per alcuni, era il primario motivo per aderire al CNSA.

Grazie al ruolo coperto da mio figlio all'interno della Delegazione della VII zona CNSA, riesco a vivere vicino i mutamenti di questa struttura e mi trovo perfettamente d'accordo sull'evoluzione che mette in evidenza la necessità di elaborare nuove formule che tengano in considerazione la necessità di garantire con ogni mezzo l'intervento sanitario e appropriato agli utenti, su un terreno nostro specifico di competenza. È così che all'interno della Protezione Civile dobbiamo essere considerati, con le nostre competenze e le nostre capacità.

Non ci rifiuteremo mai di intervenire durante le calamità naturali con la nostra organizzazione che, tra l'altro, si è messa in evidenza durante l'alluvione del luglio 1987, ma, naturalmente, i nostri sforzi dovranno essere fatti per integrare il nostro lavoro con quello delle altre associazioni, per coordinare al meglio l'opera dei volontari in un settore che non è specificamente di competenza nostra.

Nel futuro, ci sarà senz'altro l'esigenza di ridurre gli organici per proiettare i programmi verso una più ampia qualificazione e formazione dei «volontari», per produrre la necessaria professionalità in una attività che, purtroppo, non tenderà a diminuire, ma diverrà sempre più complessa.

In Valtellina abbiamo pochi accademici del CAI pur avendo molti alpinisti che potrebbero esserlo, come te. Perché?

Il titolo di Accademico è un'ambizione di parecchi alpinisti anche se, spesso e volentieri, sono distorti i metodi e i criteri di valutazione; comunque penso che la miglior soddisfazione sia quella di vivere la montagna per se stessi e non per la valutazione che ne possono fare gli altri.



LUIGI VERONELLI

Il più famoso (e temuto) dei gastronomi italiani ha legato il suo nome anche alla montagna. Ce lo racconta lui stesso

Milanese, tre figlie, i sessanta già alle spalle ma senza darlo a intendere, Luigi Veronelli non è solo il più grande intenditore di vini che vanta l'Italia, il gastronomo raffinato e puntiglioso che conosciamo dalle sue famose guide. È anche un appassionato di montagna e uno che in montagna ci sta proprio bene, come tutti quelli che fin da bambini hanno avuto il privilegio di avvicinarsi. Suo padre, che ebbe successo realizzando un'azienda commerciale di prodotti farmaceutici, lo conduceva alla scoperta delle Prealpi. A 12 anni, Luigi sentiva parlare in casa delle imprese di Cassin e di Comici. Ma poi venne la guerra: a 17 anni fu costretto a riparare in Svizzera perché era stato richiamato a prestare lavoro agricolo in Germania.

Lo scenario era ancora alpestre, anche se la montagna come esperienza di vita sarebbe rimasta per qualche anno dietro angolo.

Laureato in filosofia, Veronelli tentò la carta dell'editoria. Pubblicò una rivista di filosofia teoretica neotranscendentalista e una politica, «I problemi del socialismo».

Giocò anche la carta dei libri, dando alle stampe una scottante opera del marchese De Sade che fu subito sequestrata. «L'avventura editoriale non si concluse lì. Misi in piedi altre collane di libri: una era di testi sulla montagna che io ho sempre amato molto perché fin dall'infanzia ho praticato sport alpini», racconta Veronelli.

Nella casa dove abita a Bergamo Alta, immersa nel verde e nei fiori, non si parla solo di buon vino (la sua gigantesca cantina comprende quasi 100 mila bottiglie di tutti i vini e i distillati prodotti nel mondo). La montagna è una commensale discreta. «Lo dimostra il fatto che ho deciso di vivere quassù, guardando dall'alto la pianura dove sono nato. La mia vita, del resto, è sempre stata in salita: le mie più grandi gioie le ho avute constatando che ce l'avevo fatta a raggiungere una meta. Esattamente quello che si prova quando si arriva in vetta a una montagna».

S'informa sulle «nuove frontiere» dell'alpinismo. «Davvero riescono a salire di corsa, una parete dietro l'altra servendosi di un elicottero per discendere? Fantastico. Ma ho il dubbio che si vada perden-

do quella poesia che era una prerogativa dell'alpinismo classico».

Più che alpinista, Veronelli si ritiene un buon sciatore. È attraverso lo sci che ha continuato ad amare, a frequentare la montagna. «Dal '58 al '63 - racconta - mi sono diviso tra la passione per vini e cibi e quella per gli sport alpini con due attività distinte. Per più di cinque anni ho diretto la stazione alpina del Tonale e contemporaneamente ho collaborato al Giorno e ho scritto un libro per l'editore Canesi. Oggi sono tuttora presidente della Società Paradiso». Veronelli accetta di farsi fotografare in giardino, per «Lo Scarpone», con un paio di suoi sci che accarezza amorevolmente. È l'occasione per parlare di un caro amico sciatore e alpinista, la guida alpina Giovanni Faustinelli di Ponte di Legno. «È stato tra i primi maestri di sci italiani - il primo forse a sciare "tecnicamente" sui ghiacciai - e rocciatore bravissimo (numerosi salvataggi e le ascensioni, anche in solitaria, alla nord dell'Adamello e della Presanella, sono nella leggenda alpina) ha dedicato gli ultimi anni alla riattivazione dei sentieri della Guerra Bianca».

Il ricordo di Faustinelli lo commuove. «Un proiettile esplose mentre, solo, lavoravo in parete - racconta ancora Veronelli - gli troncava, nel settembre 1971, una gamba. Nessun altro avrebbe potuto sopravvivere. Giovanni, con un arto artificiale, è tornato lassù a riprendere il suo sacro lavoro in un capanno aggrappato alla cima di Lagoscuro, a osservare albe e tramonti».

Da questa amicizia che Veronelli rievoca con tanta partecipazione si capisce che il suo amore per la montagna è sincero e profondo. Sarebbe perlomeno incauto collegare la sua figura di cultore dei vini con questa passione inesauribile. «Bandire vino e grappini - ammonisce Veronelli - è la prima regola per chi va in montagna. Tutti noi che andiamo in montagna abbiamo sperimentato che aumentano la dispersione calorica poiché alla prima ed effimera sensazione di caldo, segue un abbassamento della temperatura corporea».

Roberto Serafin

Alpi Retiche del Masino

Cime di Gaiazza - Sasso Manduino

Sasso Manduino 2888 m
Versante Nord/Est

18/9/1987

Ambrogio Cremonesi, C.A.A.I. e Antonio Maginzani, I.A.

Difficoltà: dal III al VI—
Sviluppo: 450 m
Ore effettive prima salita: 6

Attraversare in direzione sud per pascoli con tracce di sentiero e puntare verso una forcilla caratterizzata da un gendarme.

Scendere e seguire tracce più marcate che portano verso un secondo torrente che non si deve attraversare; proseguire inerpandosi sul pendio e puntare verso il Sasso Manduino per una evidente morena. Risalirla tenendosi sulla sinistra e superare un caminetto segnato con ometti; oltrepassato questo, puntare al nevaio sottostante il diedro che attraversa tutta la parete a sinistra della perpendicolare della vetta. 2 h. Attaccare al centro della conoide di ghiaccio che può variare secondo l'innevamento (50-60 m). Salire sino alle prime rocce di granito molto chiare; all'inizio del diedro, c'è una comoda sosta con chiodo ad anello (altri 40 m).

Salire il diedro per 45 m con difficoltà di III e IV fin sotto un camino strapiombante.

Aggirare il bordo sinistro del camino per qualche metro su placche lisce e compatte, prima coricate poi sempre più verticali con difficoltà crescenti e raggiungere un piccolo diedro sfruttando una fessurina (chiodo) che permette di raggiungere una lama staccata (nella lama staccata è stato lasciato un cordino intorno ad un sasso incastrato). Dal cordino attraversare 3 o 4 metri sulla destra per raggiungere il diedro e continuarlo fino ad una comoda sosta. (IV—, V, VI—, 45 m).

Proseguire nel camino per roccia molto compatta che termina con uno strapiombo. Si esce a destra su una placca sino sotto una enorme lama che chiude il camino, (sosta sotto gli strapiombi, 45 m 2 nuts, 1 chiodo lasciato al terrazzo). (IV, V).

Entrare con fatica tra la lama strapiombante in un altro camino molto verticale, proseguire poi nel diedro superando alcuni salti verticali con roccia liscia e compatta. 45 m (IV, V due nuts, sosta su blocchi). Continuare per camini a tratti verticali e a tratti più facili con detriti: (III, IV, 45 m, sosta con cordino sui blocchi).

Salire qualche metro e, dove il diedro diventa canale detritico, proseguire sulla parete di sinistra per placche piuttosto facili. (45 m, III—, III+).

Continuare su placche tenendosi a sinistra del diedro: (45 m, III, IV, sosta su friend).

Percorrere una placca diagonalmente a destra. (45 m III; IV sosta su cunei).

Raggiungere con una quindicina di metri la forcilla molto evidente della cresta Nord-Est. Da qui con tre o quattro tiri, aggirando vari gendarmi si raggiunge la vetta. (2888 m).

Discesa: ridiscendere alla forcilla d'uscita della via, entrare nel canale del versante Est (valle dei Ratti). 1° doppia da 45 m su spuntone attrezzato di cordino. Scendere il canale sottostante detritico sino ad un salto verticale; seconda doppia da 45 m su chiodo ad anello in mezzo al canale sul bordo del salto verticale tra i blocchi.

Terza doppia su chiodo ad anello trovato sul posto sulla parete di destra, 45 m

Quarta doppia su chiodo trovato (messo un cordino). 45 m, sul lato destro.

Quinta doppia su chiodo e cordini sotto una grotta, 45 m.

Si raggiungono poi rocce facili e ghiaioni; scendere per la valle dei Ratti oppure risalire la bocchetta del Sereno.

Dolomiti

Gruppo del Latemar

Torrione Aldo Gross 2400 m ca.
Spigolo Est

5/9/1987

Gaetano Rasom, guida, Dante Colli, C.A.I. Carpi, Paolo Lastei, aspirante guida.

Valutazione d'insieme: D
Sviluppo: 200 m circa
Ore effettive prima salita: 6

Il Torrione è stato intitolato ad Aldo Gross a riconoscimento dell'impegno che la grande guida fassana ha espresso nel Gruppo con lo stesso Colli durante la stesura della guida alpinistica della zona alla fine degli anni Settanta.

Da Forno, 1168 m, per la Cava delle Bore, segn. 516, a Malga Valsorda, 1685 m (ore 1,30). Dalla radura si prende per il grande vallone sulla destra per lasciarlo 200 m prima che si raddrizzi e risalire il costone boscoso a sinistra a lato di un angusto canale. Si sale lungamente per poi scendere nel fondo del canale e seguirlo fin sotto a un verticale salto bagnato di melafiro: (20 m, friabile, IV+, delicato).

Si prosegue e poco prima che il canale si chiuda sotto verticali pareti rocciose se ne esce a destra per una paretina (4 m, IV), poi per rocce più rotte (20 m, II) si raggiunge un crestone che si risale fino a uno spigolo per il quale (30 m, II) si esce ai verdi ripiani superiori.

Per i declivi erbosi sino a gradini rocciosi e, tendendo a destra, per un canalino alla base di un grande spuntone rotondeggiante antistante il Torrione. Lo si supera tenendosi sullo spigolo con divertente arrampicata (40 m, II+) e si scende dal lato Ovest (15 m, II) alla base dello spigolo del Torrione.

Lo si attacca per gradoni verticali e un diedrino, si traversa 3 m a sinistra (chiodi), per una placca solidissima servita da ottime maniglie e per un secondo diedrino alla sosta (30 m, IV, 2 chiodi di sosta). Si traversa a sinistra per 3 m su rocce molto esposte, poi verticalmente per una placca di compatta roccia calcarea a un terrazzino. Da qui leggermente a sinistra sempre su placca sino a un rotto caminetto che esce in cresta, (30 m, IV+). Per cresta in vetta (ometto con libretto).

Gruppo della Civetta

Torre d'Alleghe 2649 m - Parete Est
Via «Illusione ottica»

19/8/1987

Stefano Zaleri «Calicetto» e Claudio Sardella «Mukuku».

Difficoltà: fino al V
Sviluppo: 400 m circa
Ore effettive prima salita: 3

Cenno generale: la via sale a sinistra della via «Kelemina» del '68 e a destra dell'enorme pilastro appoggiato alla parete, ben visibile dal sentiero Tivan. Via un po' discontinua ma su roccia nel complesso buona a parte il primo tiro di corda.

Relazione: attacco in una nicchia a destra dell'enorme pilastro.

Si sale un po' a sinistra un camino liscio dall'acqua, poi per placche nere fino ad una larga cengia. (50 m, IV, V, 1 chiodo).

Si segue la cengia verso destra, si imbecca un camino e al suo termine per facili rocce si sosta sotto una paretina bianca. (50 m IV, poi II).

Si supera la paretina, si va a sinistra ad imboccare una fessurina. Poi per risalti rocciosi compatti si arriva su una cengia (sosta presso un grande masso). (50 m III, IV), 1 chiodo, sosta.)

Si superano verticalmente delle paretine fino alla ba-

se dello sperone che caratterizza la parte alta della parete. (50 m III, IV).

Seguire lo sperone su ottima roccia fino alle strapiombanti pareti nere che scendono dalla vetta. (50 m IV—, poi III, IV).

Traversare verso destra. (35 m II, III).

Scalare per 100 metri, un po' sulla sinistra, delle belle placchette fino sulla cima. (100 m II, III).

Gruppo della Civetta

Pan di Zucchero 2726 m - Parete Est
Via «Ironia della sorte»

18/8/1987

Stefano Zaleri «Calicetto» e Claudio Sardella «Mukuku» entrambi della SAG del C.A.I. di Trieste.

Difficoltà: fino al VI+ e qualche passo in artificiale

Sviluppo: 350 m
Ore effettive prima salita: 7

Cenno generale: la via sale tra la via «Delle talpe» di G. Pelle e la via Videsott, seguendo una serie di fessure interrotta da belle placche. La via risulta molto logica ed evidente; merita la ripetizione. Rocca solida a parte qualche breve tratto.

Relazione: attacco alla base del camino dove scendono le doppie.

Si segue il camino per qualche metro, poi si devia a sinistra alla base di un evidente pilastro appoggiato alla parete. Si scala la fessura di destra e giunti in cima al pilastro, si attraversa 10 metri a sinistra su cengia. (50 m IV pass. V+), 1 chiodo sosta.

Ci si innalza sulla placca soprastante che si segue in obliquo verso sinistra fino a raggiungere un camino e per questo alla sosta. (50 m V, V+ la placca, IV il camino), 1 chiodo sosta.

Si sale in obliquo a destra e si scala una strana fessura che porta alla base di un'altra fessura a forma di arco obliquo a sinistra. (25 m IV poi VI, 1 chiodo). 1 chiodo di sosta.

Seguire la direttrice della fessura ad arco, un po' in fessura e un po' in placca; alla sua fine si scala un camino. (45 m inizio VI— e qualche passo artificiale su nut e friend, poi IV—, 3 chiodi e un cordino su un ponte).

Salire il caminetto strapiombante sulla sinistra, poi delle belle placche portano ad una sosta della via delle Talpe. (45 m V, III, V, 1 ch).

Traversare qualche metro in obliquo a destra, poi innalzarsi verticalmente fino ad un chiodo con cordino azzurro. Da questo spostarsi a sinistra a prendere una rampetta fino alla sosta. (40 m V, VI, un tratto VI+ poi V, 2 chiodi), 1 chiodo sosta.

Salire verticalmente su placca per raggiungere un'evidente fessura che solca l'impressionante placconata che caratterizza la sommità, della parete Est del Pan di Zucchero. Quando ha termine, si traversa un po' a destra e la si riprende. (50 m V, VI poi IV, 2 chiodi), 1 chiodo di sosta.

Si continua in fessura, poi a sinistra fino alla vetta. (45 m IV+).

Gruppo della Civetta

Punta Civetta 2920 m - Parete Nord/Ovest

20/8/1987

Stefano Zaleri «Calicetto» e Claudio Sardella «Mukuku».

Difficoltà: fino al VI+
Sviluppo: zoccolo 350 m / parte alta 320 m / uscita per la via Andrich. Totale 670 m
Ore effettive prima salita: 8

Cenno generale: nella parte bassa si segue uno zoccolo un po' complicato (ci siamo persi) all'inizio; poi si sale a destra dello zoccolo della via dei Polacchi al Pan di Zucchero.

Nella parte alta la via segue una serie di fessure e camini collocata tra la variante Arzachena dell'86 di E. Bergamaschi e la variante dei Fodomi di Vettori del '79, congiungendosi con quest'ultima all'ultima sosta. La via è interessante su roccia abbastanza buona, è completamente attrezzata.

Relazione: Zoccolo - Si attacca lo zoccolo a sinistra della via dei Polacchi per rocce facili (III-IV), si supera uno strapiombino (V) poi a sinistra in un canale e fino quasi al suo termine. Qui ci siamo arenati! Con una doppia verso destra si scende in un altro canale e per il suo lato destro ci si innalza una decina di metri passando a destra di un tettino. Si è ora sulla parte alta dello zoccolo che si segue sul filo dello sperone a destra della via dei Polacchi. Si arriva così circa 10 metri sotto alla sosta che divide la via dei Polacchi dalla variante dei «fodomi». La seconda parte dello zoccolo ha difficoltà di III e IV con passaggi di IV+.

Circa 10 metri sotto il suddetto terrazzino ha inizio la parte alta della nostra via.

Parte alta: attacco sotto una fascia verticale di circa 8 metri.

Salire una fessura, obliquare a sinistra ad imboccare un largo camino che sale verso destra. (Alla sua base sosta con fettucce della via dei Polacchi che attraversa a sinistra). Alla fine del camino si scende qualche metro dietro ad una forcilla e si riprende il camino. (50 m V+ la fessura poi III, IV) 1 chiodo, sosta. Si continua per il camino fino a delle facili rocce. Sosta sulla parte sinistra. (50 m IV) 1 chiodo sosta con cordino.

Si devia leggermente a sinistra per seguire una fessura all'inizio strapiombante chiusa da un tettino, sotto il quale si sosta. (25 m, V, VI, 1 chiodo). 1 chiodo, sosta.

Si esce a destra del tettino e per fessura ad una sosta in nicchia alla base di un pilastro. (50 m, IV, V, 1 chiodo). 1 chiodo, sosta.

Si sale in cima al pilastro, all'inizio un po' sulla destra, e in obliquo a destra per diedrini ad una sosta. (50 m IV+ poi III, IV). 1 chiodo, sosta.

Si esce a sinistra e per due corti diedri alla base di due fessure/camino, (probabilmente la variante Arzachena segue quella di sinistra). (15 m, V, IV). 1 chiodo, sosta. Si è sulla sinistra del lungo tetto che interrompe la grande placconata a sinistra della via Andrich. Si segue il camino di destra superando due strapiombi gialli e sostando in una nicchia, sopra il secondo strapiombino. (25 m, V, VI, 2 chiodi), 1 chiodo, sosta.

Si esce sulla sinistra, qualche metro verticalmente, si aggancia un chiodo con cordino e si attraversa a sinistra a prendere una fessura che si segue fino ad una comoda sosta sotto uno strapiombino. (20 m VI+ poi, V, VI, 2 chiodi), 1 chiodo, sosta.

Si supera la soprastante fessura strapiombante e la si segue fino all'ultima sosta della variante dei Fodomi. (50 m VI, poi V, V+).

A questo punto la via nuova finisce, si segue l'ultimo tiro della variante dei Fodomi in obliquo a destra, e si esce in vetta con gli ultimi tiri della via Andrich.

Dolomiti Orientali

Gruppo Croda da Lago - Cernerà

Lastoni di Formin - 2653 m - Parete Nord/Ovest
Via «Clara»

20/8/1987

Giuliano Uboldi — INA, Daniela e Claudio Brambilla — CAI Monza.

Valutazione d'insieme: TD

Sviluppo: 330 m

Ore effettive prima salita: 6,30. Roccia ottima.

La via sale sull'ampia e uniforme parete a sinistra dello sperone Ovest che incombe su forcilla Giau. Si giunge alla parete in 45 minuti per sentiero da Passo Giau, si attacca circa 30 m a sinistra di un grande diedro

giallo che si trasforma in volta con ampio arco verso destra.

Attaccare una fessurina su placca grigia compatta (IV), dove si allarga a camino facile (III), prendere a destra strapiombo fessurato (V, V+) (1 chiodo lasciato) poi in diagonale a destra (III+) sino ad un terrazzo. S1, 40 m.

Salire lo spigolo del pilastro compatto ed arrotondato (IV, V, VI-, 1 chiodo lasciato) poi per placca fessurata ad una cengia (V, V+, 1 chiodo lasciato). S2, 28 m.

Per cengia a destra 6 m, da 1 chiodo lasciato rimontare lo strapiombo (VI-) e placca (IV+), obliquare a destra per fessura strapiombante (VI, 2 ch) e uscire in parete articolata (IV) verso destra alla S3 con clessidra. 50 m.

Andare a prendere la placca (IV) di roccia compatta con riga nera, salire fin sotto a un tetto (V, V+, 1 ch) a destra 2 m (1 ch), salire 4 m (VI, V+) ad un chiodo lasciato e riattraversare 5 m a sinistra sopra il tetto sino ad una clessidra in fessura (V), per essa e seguente diedro alla S4, 48 m.

Continuare nel diedro ora più facile (III+) sino alla cengia S5, 8 m.

Salire fra due grossi blocchi, passare a destra nel diedro-fessura sino alla S6 alla base di un diedro nascosto da uno sperone. (III, IV, V-), 40 m.

Per il diedro alla spalla con cengia (IV, IV+), superare il sovrastante strapiombo (V+, 1 ch) quindi per placca (IV) in una conca sotto una riga nera. S7, 45 m.

A destra 6 m e per placca fessurata alla cengia (V), ancora 6 m a destra poi su per 8 m di roccia compatta (V, 1 chiodo lasciato), tornare a sinistra (V) 8 m e per fessura (V+) ad una conca detritica. S8, 50 m. Aggirare lo spigolo a sinistra della conca, rimontarlo (IV+) e per roccia ottima e articolata (IV, III) uscire sulla piattaforma. S9, 20 m.

Gruppo della Croda dei Toni

Torrione Cadore 2320 m (Proposto)

Via «Il cupolone di Firenze»

1/9/1987

Gianni Pais Becher — guida, Gastone Lorenzini del CAI Firenze e Ferruccio Svaluto Moreolo — AGAI.

Difficoltà: dal II al V-

Dislivello: 350 m

Sviluppo: 450 m

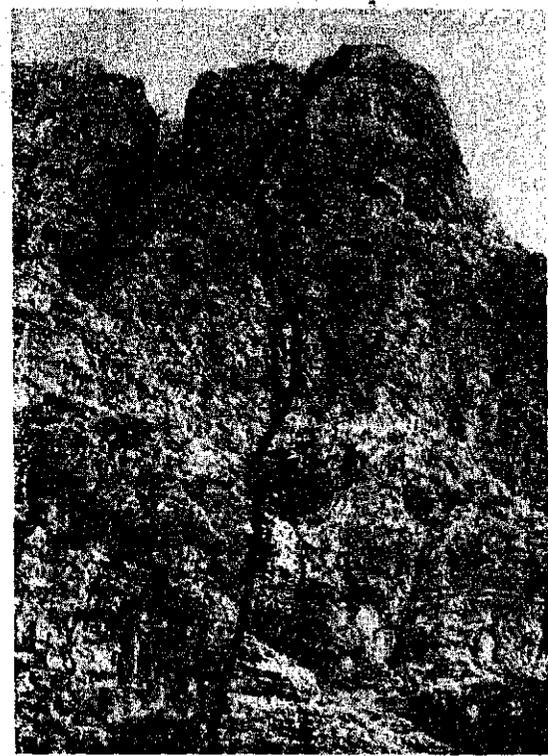
Ore effettive prima salita: 5

Il torrione ben visibile dalla Valle d'Anseis, si erge sopra la cengia erbosa, a tratti franata, raggiungibile da Auronzo attraverso il Giaron dei Ciavai che si diparte dalla Val Giralba al Pian delle Salere, oppure dal bivacco De Toni scendendo il Giaron dell'Agnel, oppure ancora dal Rifugio Carducci per forcilla Maria.

Si incomincia a salire al centro della parete Ovest, in direzione della striscia nera che dalla vetta scende fin quasi alla base. Sosta dopo 50 metri su frend e spuntone, (II). Si va tre metri a destra e si risale un canale friabile (III) fino ad una cengia erbosa che si percorre verso sinistra, sosta dove questa finisce, su frend. A sinistra per un canalino friabile (III) fino a raggiungere dei gradoni erbosi, sopra i quali si sosta su uno spuntone e frend (30 metri), per poi proseguire a destra per una cengia prima erbosa e poi ghiaiosa, lasciando a destra un caratteristico gendarme e pervenendo ad un piccolo anfiteatro dove si sosta su spuntone (50 metri, II).

Si risalgono le rocce grigie di destra per 40 metri fino ad un terrazzino dietro ad un grosso masso instabile, da dove si traversa a sinistra per 10 metri (III+) fino a raggiungere la base di un camino, dove c'è una sosta attrezzata con fettucce e tre chiodi.

Si sale il camino molto esposto ma con ottimi appigli per 50 metri fino ad un terrazzino con sosta attrezzata su clessidra e chiodi, (III+); si sale quindi obliquando leggermente a sinistra per una fessura ed un caminetto (III+ e IV) fin sotto uno strapiombo giallo, (chiodo) che si supera direttamente (V) uscendo su roc-



ce grigie fino a raggiungere la sosta attrezzata con tre chiodi, (50 metri) lo strapiombo può anche essere evitato, attraversando due metri a destra per poi proseguire altri due metri, ed attraversare a sinistra a raggiungere il posto di sosta (V-).

Si sale quindi obliquando leggermente verso destra superando un altro piccolo strapiombo (V-) e si prosegue per un diedro fino a raggiungere una cengia dove si può sostare su tre chiodi (50 metri). Si traversa per tre metri a destra e si sale una paretina (IV) che conduce ad un canalino che si percorre per 50 metri sino alla sosta attrezzata. Da qui si salgono ancora cinque metri per poi deviare a destra fin sullo spigolo molto aereo ma con ottimi appigli, e per questo (III+) in vetta al torrione Cadore.

Alpi Apuane

Gruppo del M. Sagro Torre di Monzone 1251

Via «Avrò finito di pagare?».

Agosto 1987

Claudio Ratti (Guida Alpina), Matteo Bernardini (CAI Sarzana).

Valutazione d'insieme: ED inf.

Sviluppo: 165 m

L'attacco è posto circa 60 m ads. della classica «via dei Fiorentini».

Salire direttamente in aperta parete (spit), spostarsi in un diedrino a sin., superare un difficile strapiombo uscendo a ds. Per un facile canalino arrivare alla sosta (40m IV, VI, VI+, un passaggio di VII).

Superare lo strapiombo sovrastante, spostandosi dapprima a ds. poi a sin. (20 mt. V, VI, VI+).

Tiro più difficile. Salire direttamente sino ad un chiodo nei pressi di un piccolo cespuglio. Traversare 10 m. a ds. in aperta parete (nessuna protezione V un passaggio di V+). Salire sin sotto ad un tetto. Traversare a sin. per 7 m. sino a prendere una difficile fessura strapiombante che porta alla sosta. (45 m V, V+, VI, VII, un passaggio in AO all'inizio della fessura finale).

A ds. superare un muretto, poi a sin. arrivare ad una sosta in comune con la via dei Fiorentini (15 mt V+, VI). Salire diritti per 5 mt. poi traversare a ds. quindi di nuovo diritti (spit) sino all'uscita della via. (45 mt. V, V+, un passaggio di VI).

La via è rimasta interamente chiodata. Discesa a corde doppie. Occorrono due corde da 50 mt.



IL BELLO NEL POZZO

Tra il serio e il faceto, la varesina Cecilia Daverio traccia il minuzioso resoconto di un'esercitazione di soccorso. Chi vive nell'ambiente degli speleologi ritroverà, anche attraverso le spiritose vignette, l'atmosfera di questi raduni

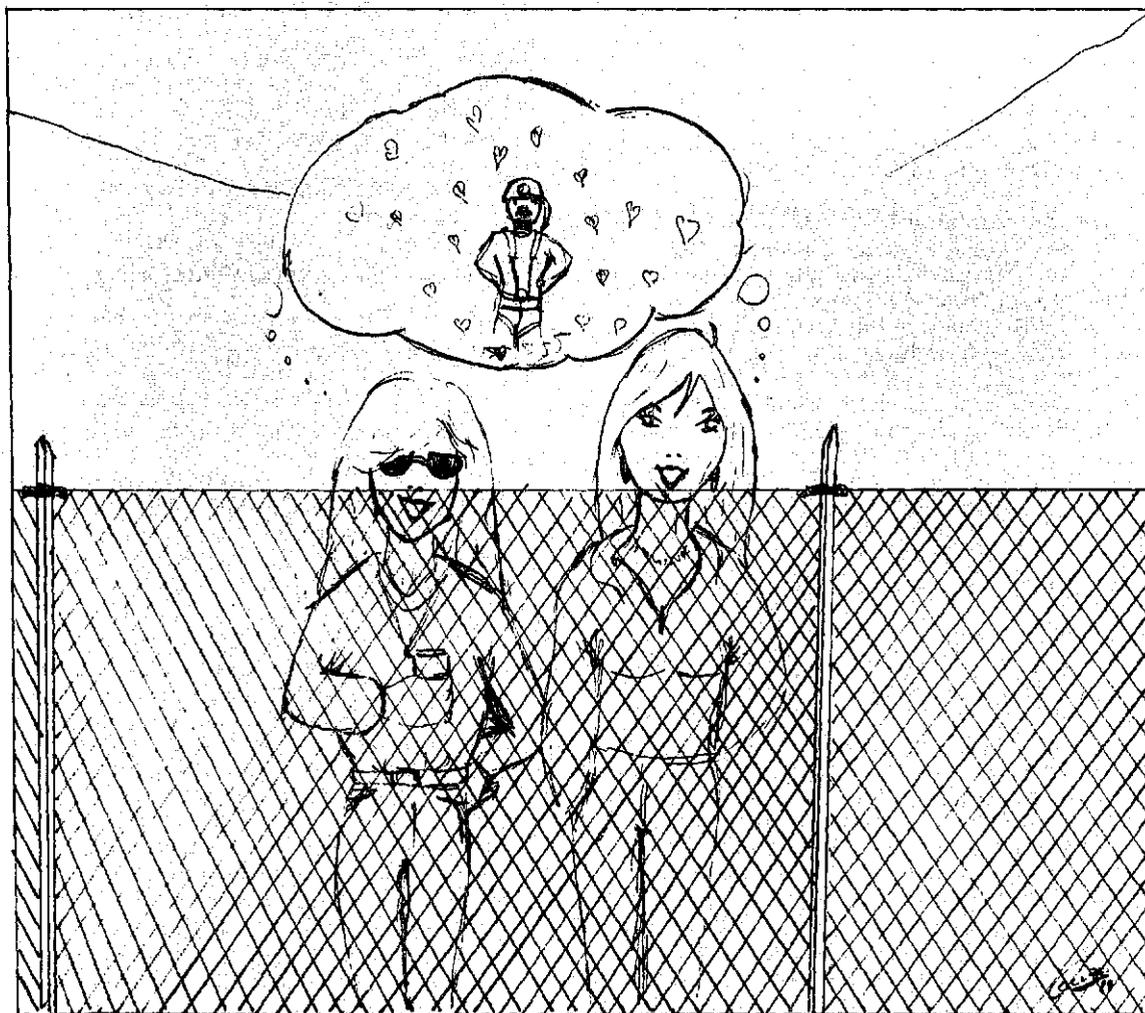
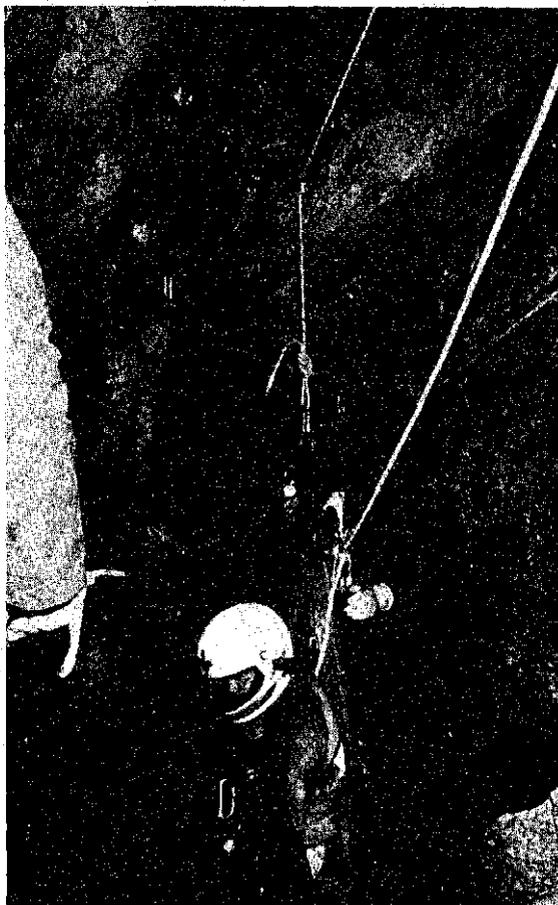
In tutti i caldi week-end di inizio estate i prati sono zeppi di gente qui, sui monti del triangolo lariano, ma, oggi, c'è più gente del solito. Questa zona è un'area altamente carsica (tutta bucherellata) ed il Corpo Nazionale Soccorso Alpino, Sezione Speleologica, vi ha organizzato la consueta esercitazione estiva regionale.

Si fanno le cose in grande: c'è anche l'elicottero posto a disposizione dal Ministero della Protezione Civile. Sia il mezzo che l'equipaggio sono militari e provengono da Linate.

L'altro mezzo tuttora impiegato è il furgone che serve da magazzino di attrezzature tecniche e sanitario nonché da base per il ponte radio. Le barelle sono quelle tradizionalmente usate in speleologia: sono leggere e presentano un'ottima vestibilità, nel senso che anche il ferito più spigoloso scivola dentro come una supposta, secondo l'espressione in uso nell'ambiente. I vari gruppi si alternano: un componente assume le vesti del ferito e tutti gli altri si affacciano per imbarellarlo. L'elicottero atterra nell'apposito spiazzo e gli uomini, senza usare parole peraltro rese inutili dal rombo dei motori, collocano il delicato carico nello stretto abitacolo issandovisi a loro volta. Nel breve tragitto pedestre fra il furgone e l'aereo, quasi strisciano sulla erba per non farsi investire dall'energico spostamento d'aria. Non appena effettuata l'operazione, il velivolo s'innalza e scompare oltre l'anticima.

È tutto Delon

Fra gli escursionisti ed i curiosi, due ragazze visibilmente «cittadine» (almeno come spirito) hanno preso posto in un angolino appartato e pure vicinissimo



al centro delle operazioni, a ridosso della recinzione metallica che delimita la pista d'atterraggio. Si godono lo spettacolo abbastanza insolito, lo sorbiscono fino all'ultima goccia e si scambiano di tanto in tanto qualche impressione. L'argomento è: «Da chi mi piacerebbe venire tratta in salvo?» o, se si vuole, «È poi del tutto spiacevole commettere un'imprudenza in grotta?» e, più in generale: «Vale la pena iscriversi ad un gruppo speleologico?».

E i prestanti volontari, consapevoli o no, fanno la loro sfilata e si lasciano esaminare e soppesare in tutta impermeabile e imbragati, poi in maglietta del gruppo di appartenenza e sbracati, o magari in slip. Nella coppia di inseparabili occhialuti con barba vagamente intellettuale, quello di una magrezza ascetica fa da contrasto e contrappeso all'altro piuttosto pingue, alla Lucio Dalla. Le stampe sulle loro divise rivelano la provenienza da due diversi gruppi speleologici, entrambi della provincia di Milano. Diversi fra i Lecchesi hanno invece l'aria di tranquilli padri di famiglia; le barbette e i mostaccini sono stati conservati pari pari dal periodo, vicino o lontano nel tempo, della naja fra gli Alpini.

Poi ci sono i Bergamaschi e i loro vicini di Oltre-Adda, i Bresciani. «... Fanno tutt'altro che schifo!» si danno di gomito in silenzio le attente osservatrici. Pezzi di ragazzi di taglia Extra Large, qualcuno con l'orecchino o con un accento di cresta (per quanto consente l'uso del casco), chiari di capelli o di occhi, con uno sguardo ingenuo e mite che ricorda «l'Albero degli zoccoli». Le fanciulle li degnano di una più che benevola attenzione... fino a quando non li sentono pronunciare parola, perché allora il campionario di U e di O chiuse troncate, di acqua aspirate e di E aperte trascinate strappa un sorriso che diventa subito risata e frantuma il magico momento.

Ma il bello deve ancora arrivare, ed è un bello stupendo, è tutto Anthony Delon. Però, disdetta, è qui soltanto in visita, della nativa Italia centrale. Rare sono le possibilità di incontrarlo in una grotta nostrana, a calarsi nel pozzo come un fiabesco principe o nel sifone pieno d'acqua come l'omino del detersivo, per togliere dai guai l'incauta e speranzosa speleologa alle prime armi o aspirante tale. Peccato, peccato davvero.

Anche il sindaco simula

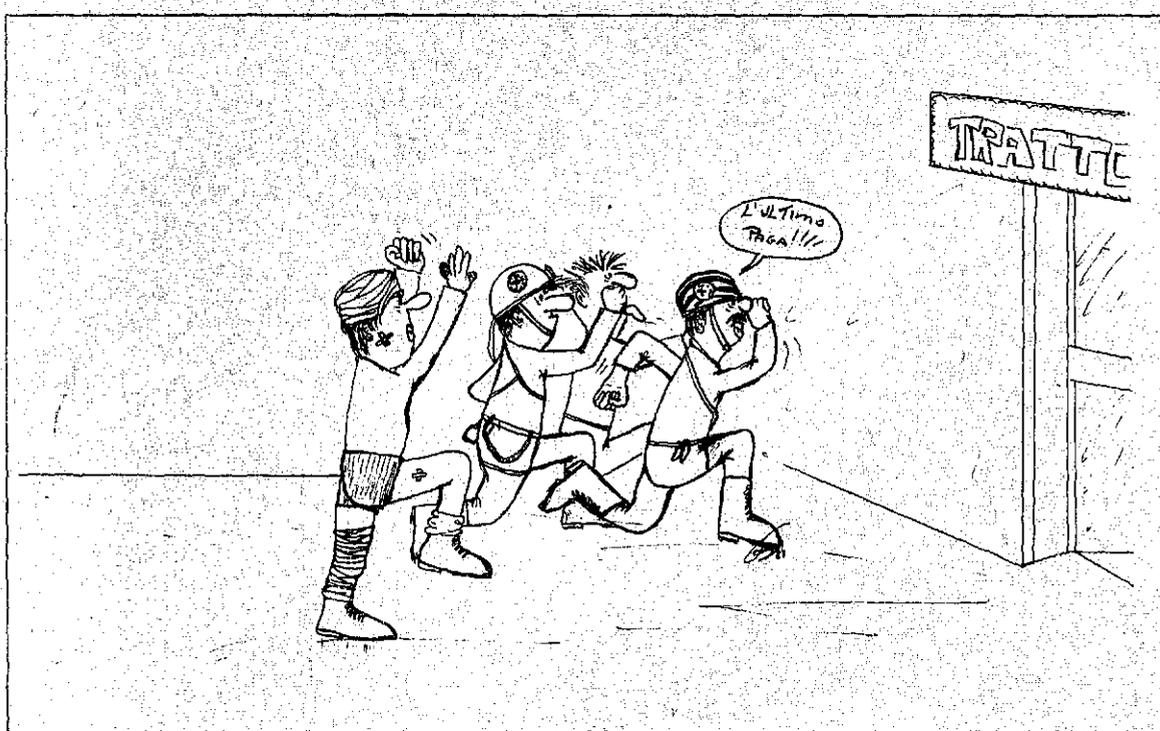
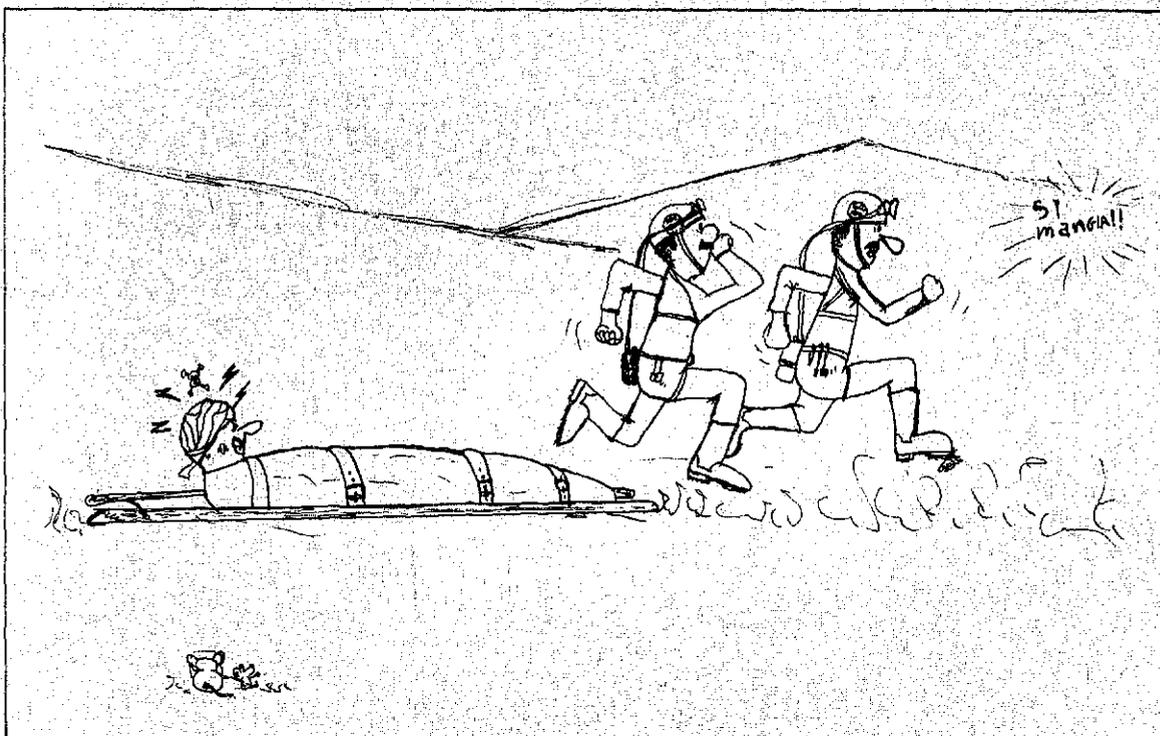
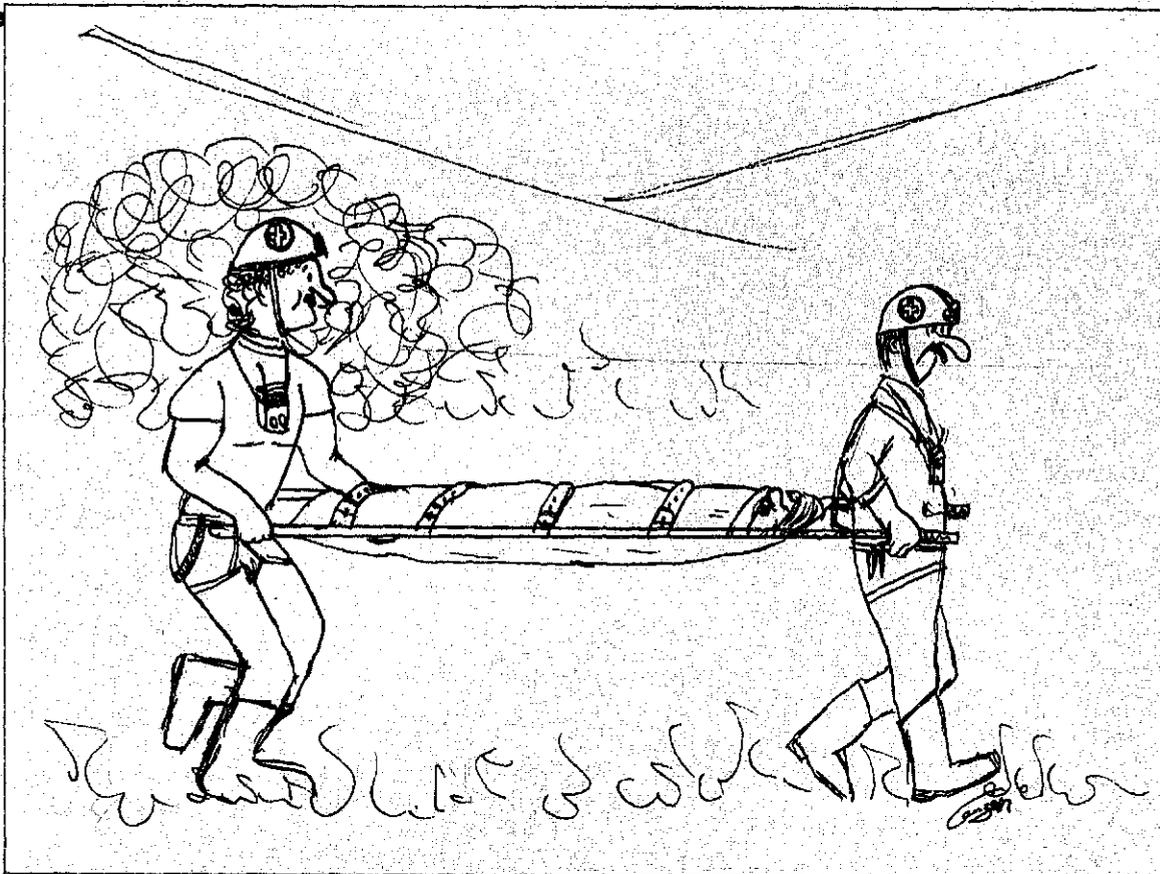
Inizia ora la seconda fase dell'esercitazione. L'elicottero carica ancora un gruppo alla volta e lo deposita (senza trasporto di barella) in un determinato punto dell'altopiano. Ogni gruppo, partendo dal luogo ove è calato a terra, raggiunge a piedi una grotta segnata in precedenza; successivamente cammina lungo uno dei tanti sentieri, come per scendere al centro di raccolta ed infine, all'orario previsto dall'organizzazione, allestisce la barella, comunica via radio la propria posizione all'elicottero desumendola dalle carte militari in dotazione, si fa da esso localizzare e recuperare.

La pista rimane per qualche tempo quieta e spopolata.

Gli organizzatori e gli addetti al ponte radio si ritirano all'ombra. Le due «milanesi» (ormai, chi si è accorto di loro le ha così definite) si distendono invece, in costume, in pieno sole, forse invidiose dell'abbronzatura «da camionista» (con i segni della canottiera) che hanno in precedenza ammirato su qualche volontario.

È pomeriggio inoltrato quando tutti i gruppi hanno ultimato il rientro. Incidenti veri, fortunatamente, nessuno.

La volta precedente era capitato un vero infortunio in un meandro delle Alpi Orobie mentre il grosso



dei volontari lombardi stava effettuando una esercitazione sulle Grigne e l'elicottero era dovuto partire d'urgenza. Tra una decina di giorni, nella periodica riunione serale, sarà commentato l'esito dell'esercitazione da parte degli stessi protagonisti. L'affidabilità dei materiali, la preparazione atletica e tecnica degli uomini, la coesione delle squadre, l'efficacia dell'apparato logistico verranno analizzate affinché il Corpo di Soccorso adempia sempre meglio ai suoi compiti e finalità.

Ci saranno anche da ascoltare le novità sulla collaborazione con il servizio di Protezione Civile, come si renderà necessario fornire indicazioni ai volontari di assistenza stradale della Croce Rossa Italiana, i quali vorrebbero imparare dagli speleologi (avanzando richiesta in tale senso) a trasportare le barelle su terreno accidentato. Occorrerà reperire il luogo; un pendio breve e ripido dove sia possibile mostrare e far imitare l'andatura dei barellieri sempre accuratamente perpendicolare al terreno, il movimento morbido di superamento dei salti di inclinazione, la perfetta sincronizzazione reciproca all'atto del sollevamento e della posa. Sarà presente il sindaco della città (un omo-imponente purtroppo) in qualità di ferito simulato.

Alla ricerca di dispersi

Raccolto e riordinato il materiale, non resta che l'ultimo impegno cui essere fedeli. Sembra tardi per il pranzo e lo è senz'altro per la cena, ma indubbiamente è l'ora esatta per una bella mangiata e bevuta da parte di chi ha consumato tante energie fisiche e nervose. Si prende posto stipati nelle auto e si forma una colonna alla volta della vicina trattoria.

Il novellino del soccorso si distingue alle esercitazioni per... la morosa tra i piedi, armata non di rado di apparecchiature foto-video per immortalare l'eroe. L'anziano del soccorso è invece facile da identificare perché viene alle esercitazioni da solo, oppure perché la moglie o fidanzata è lì, ma se ne sta per gli affari suoi: studia (se è studente), corregge i compiti (se è insegnante), scrive (se è grafomane) o sferruzza o sorveglia il marmocchio sotto gli alberi del sentiero; non spreca comunque il suo tempo a fare da spettatrice per tante ore. A meno che, ovviamente, non sia lei stessa membro del Corpo di Soccorso: le donne non sono affatto escluse e un paio di loro si occupano dei collegamenti radio.

Una parte della piccola folla che riempiva i prati e costituita proprio dalle compagne dei Volontari. Molte sono state o sono speleologhe: quella per la grotta è una passione impegnativa ed è tanto di guadagnato se il partner la condivide. I visi e gli abiti semplici di chi è abituato all'aria aperta tolgono anni all'aspetto di queste donne.

Data la sempre più stretta collaborazione con gli Enti di Protezione Civile, talune fra le più recenti chiamate esulavano un poco dall'ambito propriamente speleologico ed è stato richiesto l'intervento degli speleologi per cercare persone disperse nei boschi; tipico esempio il cercatore di funghi che si immagina sia precipitato da un dirupo scosceso.

Le esercitazioni sono programmate in numero di circa 4-5 l'anno, concentrate nelle stagioni non fredde. I partecipanti raggiungono il luogo di ritrovo a proprie spese.

Largo alle milanesi

Scioltasi come d'incanto l'atmosfera satura di concentrazione e di vero impegno che aveva permeato le ore attive, esplose l'allegria: un'allegria da bettola e da caserma. Le due «milanesi», che ora giocano a fare le ritrose, vengono finalmente notate da tutti. Gli speleologi si incitano l'un l'altro ad invitarle in trattoria a cena e dopo cena, dato che sembra non aspettino altro. Un baffuto, schietto e realista come sempre, esprime coloritamente i suoi apprezzamenti al riguardo ed aggiunge che sì, inviterebbe volentieri quella più «in carne»... a condizione che lei si raschi via l'intonaco dalla faccia, altrimenti lui rischierebbe di sporcarsi. ... E pensare che, in Italia, il business della moda e della cosmesi costituisce una delle colonne portanti dell'economia: povere Miss Helen, Miss Avon, Miss Palmolive!

Cecilia Daverio

(Foto di Rodolfo Ossuzio, vignette di Enza Rizzello)

un sistema veloce e sicuro per il recupero delle lattine

Le macchine consentono di recuperare l'alluminio ed il ferro delle lattine distribuite in commercio mediante selezione dei metalli e pressatura dei barattoli.

Nella versione con gettoniera o stampante danno all'utilizzatore un riscontro delle operazioni effettuate.

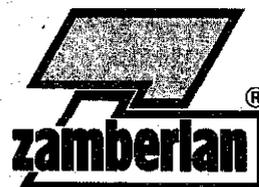


12025 DRONERO (CUNEO) ITALIA
Via Cuneo, 9 - TEL. 0171 / 918106 - 918114
TELEX 212451 FALCI I - TELEFAX 0171 / 918084



HIMALAYA

THE DAY AFTER



THE WALKER'S BOOT

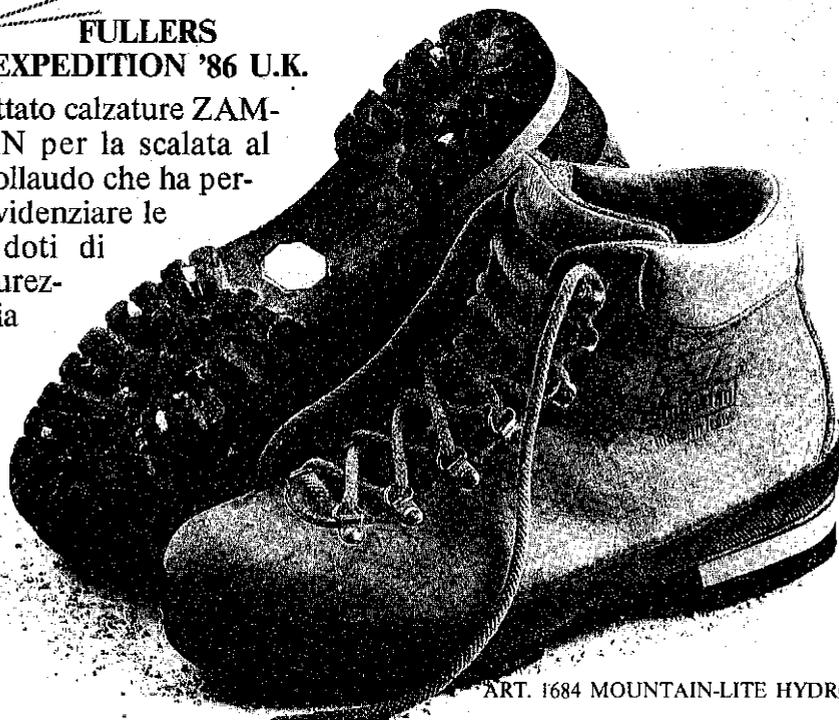
Calzaturificio Zamberlan s.r.l.
36030 Pievevicino VI - Italy - Via Marconi, 1
Tel. 0445/660999 RA. It. 430534 Calzamb.
Fax 0445/661852



FULLERS
EXPEDITION '86 U.K.

ha adottato calzature ZAMBERLAN per la scalata al K2. Un collaudo che ha permesso di evidenziare le eccezionali doti di comfort, sicurez-

za, funzionalità e durata di questi prodotti. Una tecnologia che si avvale delle famose soles VIBRAM; della stabilità e protezione del rivoluzionario MULTIFLEX SYSTEM; dei nuovissimi pellami HYDROBLOC, idrorepellenti e di rapida asciugatura; della fodera in CAMBRELLE dalle particolari capacità traspiranti. Una produzione che riassume l'esperienza maturata in cinquant'anni di attività, sintesi di accuratezza e di una avanzata tecnologia industriale.



ART. 1684 MOUNTAIN-LITE HYDROBLOC

LE MINIERE DELLA VALSESIA

MOMENTI DELL'ATTIVITÀ MINERARIA E METALLURGICA IN VALSESIA. MONOGRAFIE DEL COMITATO SCIENTIFICO di M. Tizzoni e R. Cerri. Nuova serie. Club Alpino Italiano, Sezione di Varallo Sesia, Varallo 1988. Pagine 80, alcune foto in b. e n. Lire 5000 ai soci, Lire 8000 ai non soci.

Apprendere che a distanza di 50 anni viene ripresa una iniziativa editoriale di indubbio interesse fa veramente piacere; e ancor più piacere fa il vedere che si tratta di una pubblicazione a carattere scientifico edita dalla nostra associazione.

Occorre fare un passo indietro. Nel 1937 e 38 venivano pubblicati a Varallo, dalla sezione del Club Alpino Italiano, e più precisamente dal Comitato scientifico, i due primi volumetti di monografie scientifiche sulla Valsesia. Furono entrambi dedicati alle ricerche biologiche sugli alti laghi della valle compiute dal professor Edgardo Baldi, ordinario di Biologia Generale della allora Regia Università degli Studi di Milano. Il primo fascicolo trattò dei laghetti del vallone di Bors, il secondo dei laghi del Corno Bianco. Fu una iniziativa voluta dall'allora presidente del comitato scientifico varallose, il Ch.mo prof. Carlo Guido Mor; il progetto, di grande respiro, avrebbe dovuto nel tempo analizzare l'universo della Valsesia in tutti i suoi molteplici aspetti accogliendo i contributi scientifici nel più largo significato della parola. Ma ahimè, pochi anni dopo la seconda guerra mondiale interruppe questa iniziativa sul suo nascere e quando la vita normale riprese ci furono nell'ambito del CAI altri problemi più urgenti da risolvere e gli aspetti più marcatamente culturali furono messi da parte.

Finalmente oggi, a giusto mezzo secolo dall'interruzione, possiamo però salutare con vivo entusiasmo la ripresa delle monografie, grazie all'entusiasmo rinnovato del Comitato scientifico varallose, guidato dal geologo dott. Riccardo Cerri.

«La ripresa dell'attività del comitato non è comunque di oggi — precisa Elvise Fontana, uno dei più attivi componenti del gruppo di cui fu, anni fa, anche presidente — ma si fa risalire al 1972, quando insieme a Italo Grassi decidemmo di riprendere l'attività scientifico-culturale».

Solo ora tuttavia il comitato si è sentito sufficientemente maturo e motivato per riproporre una nuova serie delle monografie.

Questo primo volumetto, formato Rivista del CAI, tratta di argomenti legati alle miniere della Valsesia e raccoglie due contributi. Il più consistente è del prof. Marco Tizzoni, docente di Archeologia presso l'Università di Bergamo, che da tempo sta ricostruendo le vicende minerarie valesiane. Il suo studio, di una cinquantina di pagine, è dedicato agli agenti minerari dei d'Adda, a Locarno di Varallo, nel secolo XVII. Il secondo contributo, di Riccardo Cerri, il responsabile del gruppo, mette a fuoco la figura di don Teruggi, il parroco di un paesino valesiano, Ferrera, che passò la vita ad occuparsi di miniere e soprattutto della cosiddetta miniera di Gula, tra Cravagliana e Rimella.

Inutile dire che i contributi sono molto interessanti, non solo allo studioso di storia locale, e fa molto onore alla sezione varallose del CAI fare cultura anche con queste pubblicazioni. Ci auguriamo di vedere uscire con cadenza regolare altri simili contributi (Piero Carlesi).

MOUNTAIN WILDERNESS IN CAMPO

Appena costituita, la nuova associazione di protezione della Montagna «Mountain Wilderness», sostenuta da un comitato internazionale di alpinisti di cui fa parte Reinhold Messner, scende in campo su tre fronti con altrettante iniziative di cui è stata data notizia alla Terrazza Martini di Milano, in occasione di una presentazione alla stampa. Le riportiamo sulla scorta del comunicato stampa n. 2, ricordando che la sede di Mountain Wilderness è in via A. Volta 10 - 20121 Milano, telefono 02/6595307 (quota associativa 30.000 lire a validità biennale da versare sul c/c postale n. 61289203 oppure su c/c bancario n. 12672/1 presso la Cariplo di Milano).

1) Dal 27 al 29 luglio una delegazione di europarlamentari dell'Intergruppo montagna del Parlamento Europeo, guidati dal suo presidente Carlo Alberto Graziani, compirà una ascensione alla vetta del Monte Bianco. Il rito del raggiungimento della vetta e dell'alzare su di essa la bandiera d'Europa si propone di dimostrare a favore dell'abbattimento delle frontiere e in particolare a sollecitare la tutela del massiccio più illustre del mondo mediante la costituzione del grande Parco Internazionale del Monte Bianco.

Assieme ai parlamentari europei, già assistiti nell'ascensione dalle guide alpine di Courmayeur, ci sarà una delegazione di Mountain Wilderness, che sottolineerà con la sua presenza la piena adesione agli obiettivi dei parlamentari.

2) Nella seconda quindicina di luglio, in collaborazione con il Comune di Rocca Pietore, e con gli Assessorati all'Ambiente e al Turismo della Regione Veneto, è prevista l'operazione di pulizia della parete Sud della Marmolada. La stazione della funivia da vent'anni è tristemente nota per usare come immondizia e scarico la parete e il ghiaione immediatamente sottostante. Con l'aiuto dell'Esercito e dei volontari, si potrà, in più giorni, ripulire l'enorme massa di rifiuti e di attrezzature inutilizzabili che lordano la base della parete, la parete stessa e il ghiaione.

Quest'operazione ha oggi particolarmente senso proprio perché l'8 luglio 1987 la «Funivia Tofane e Marmolada Spa» è stata affidata dal procedere ad ulteriori scarichi. È quindi il momento opportuno di restituire un po' di dignità all'ex regina delle Dolomiti.

3) Nella prima quindicina di agosto si sarà fatto convergere su Courmayeur e su Chamonix un grande numero di soci e di simpatizzanti allo scopo di effettuare una dimostrazione esemplare: manifestare per lo smantellamento del tratto centrale (Punta Helbronner - Aiguille du Midi) della funivia che collega Courmayeur a Chamonix. La stessa richiesta verrà ufficialmente avanzata alla società francese che gestisce gli impianti. La scelta di quell'impianto e non di altri ha le sue motivazioni:

- 1 — È il più spettacolare e il più «europeo».
- 2 — È in contrasto con l'auspicato Parco Internazionale del Monte Bianco;
- 3 — Non risulta più economicamente remunerativo e non mette in forse posti di lavoro;
- 4 — La sua fama è il veicolo migliore per scoraggiare la proliferazione di altri impianti di risalita su altri gruppi montuosi, per sottolineare che è finito il tempo delle costruzioni ad ogni costo. L'azione dimostrativa si articolerà in più fasi le cui modalità, per ovvi motivi, non sono state ancora divulgate.

• **Kukuczka a «Jonathan».** Nella puntata del 31 luglio (Italia 1, ore 22.20), «Jonathan» presenterà un servizio di grande interesse per gli appassionati di alpinismo. Sarà possibile assistere agli allenamenti di Jerzy Kukuczka, il secondo uomo al mondo dopo Messner ad aver scalato tutti gli 8000 della terra. Vedremo Kukuczka impegnato sulle montagne innevate dei Tatra ma anche sulle rocce di Cracovia dove si pratica un free climbing di alto livello. Tra gli altri servizi di «Jonathan», di cui è nota l'attenzione al mondo della montagna, sono in programma questo mese un omaggio a Riccardo Cassin e il film realizzato da Heinz Mariacher sulle Montagne Rocciose.

LO SVILUPPO DEL TURISMO

GLI INTERVENTI PUBBLICI NEL SETTORE TURISTICO di Antonio Sereno. Maggioli Editore - Via Crimea, 5 Rimini - L. 18.000.

Il libro, in chiave critico espositiva, vuole essere un punto di riferimento per coloro che desiderano documentarsi su quante e quali misure vengono svolte a favore del turismo italiano a livello comunitario, statale, regionale nonché sugli enti pubblici e privati che operano nel settore.

Dopo brevi ma indicativi cenni sulle dimensioni del fenomeno turistico, l'opera elenca i provvedimenti legislativi intesi ad erogare finanziamenti al turismo: la legge quadro, la legge di riforma della sezione Autonoma Credito Alberghiero e Turismo della B.N.L., gli interventi per gli ostelli della gioventù e per il turismo sociale, i provvedimenti relativi agli itinerari culturali e turistici ed ai Programmi integrati del Mediterraneo di competenza della CEE. Non è stato trascurato, inoltre, il riferimento alle misure disposte a favore dell'occupazione giovanile nell'industria turistica ed è stata evidenziata l'azione degli enti preposti allo sviluppo del Mezzogiorno con particolare riferimento al turismo.

Il volume contiene anche un'analisi dell'azione svolta, nel settore turistico, dai principali enti, quali ENIT, ACI, Alitalia, CIT, Club Alpino Italiano, TCI, SEMI, INSUD, IASM e Mare Club d'Italia di cui vengono illustrate le linee operative, le disfunzioni, le proposte per una più corretta ed incisiva funzionalità. Infine viene tentata un'ipotesi di sviluppo del turismo italiano che si fonda sui risultati di un recente studio del CNEL, di cui si evidenzia il maggior «peso» turistico a seguito della recente legge di riforma.



Antonio Sereno, dirigente del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, responsabile della «Promozione del Turismo Interno»; docente della Scuola Internazionale di Scienze Turistiche di Roma; revisore dei Conti dell'Enit, è coautore del «Codice del Turismo», Rimini, Maggioli Editore, 1985, e collaboratore di riviste di settore.

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
 Telefoni 808421 - 8056971
 Segreteria telefonica 8055824

Apertura Sede:
 dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;
 al martedì sera 21-22,30

RIFUGIO BONACOSSA
 VAL DI ZOCCA
 (Masino)
 INAUGURAZIONE
 25 SETTEMBRE

Commissione Scientifica «G. Nangeroni» Conferenze

29 settembre - I parchi nazionali del nord della Spagna (Pirenei e Cantabrici), rel. Dott. Francesco Pustorino.
 13 ottobre - Aspetti geografico-naturalistici delle Orobie valtellinesi. Rel.: Roberto Ferranti.

Gite scientifiche

24-25 settembre - Nel Consiglio, escursione geografico-naturalistica. Direttori: Parisi-Pezzoli-Perego.
 16 ottobre - In val Loana (Val Vigezo). Escursione geomorfologica. Direttori: Ceffali, Majrani.

Gite sociali

17-18 settembre - Sasso di Bosconero (2468 m) - Dolomiti di Zoldo. Direttori: Bergomi - Gaetani.
 24/25 settembre - Inaugurazione rifugio Bonacossa - Val Masino - Cima di Castello (3378 m).
 2 ottobre - Strada Alta del Lötschental - Vallese Ch - Escursione da Falleralp a Goppenstein. Direttori: Zoia - Danner.
 8/9 ottobre - Monte Pasubio (2235 m) - Piccole Dolomiti Via Ferrata - Direttori: Gaetani - Tieghi.
 16 ottobre - Grevalvas - Engadina CH - Dal Passo dello Julier al Passo del Maloja. Direttori: Zoia - Gaetani.
 23 ottobre - Zuccone Campelli (2161 m) - Prealpi Lombarde Sentiero degli Stradini. Direttori: Scanavini - Negri.
 30 ottobre - Corni di Canzo (1371 m) - Prealpi Comasche. Direttori: Zamboni - Tieghi.
 6 novembre - Monte Boletto (1236 m) - Monte Bolettone (1317 m) - Traversata da Como a Erba. Direttori: Tieghi - Danner.
 13 novembre - Monte Boglia (1516 m) - Prealpi Ticinesi CH - Direttori: Danner - Gaetani.
 20 novembre - Da Albenga a Capo Mele - Sentiero alto della Riviera di Ponente. Direttori: Zoia-Tieghi.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Milano - Via Perugino 13/15
 Tel. 375073-3760046

Escursioni

10/11 settembre - Tofane (Dolomiti Orientali)

25 settembre - Laghi di Palasina (2500 m) in Val d'ayas.

Corsi 6° Corso introduzione all'Alpinismo

Il corso è rivolto a tutti coloro che vogliono praticare con tranquillità e sicurezza un escursionismo di un certo impegno.
 Il corso si articola in 3 lezioni teoriche i martedì 13-20-27 settembre e in 6 uscite pratiche il:
 17/18 settembre - Palestra di roccia di Stallavena (VR)
 24/25 settembre - Ghiacciaio del Rutor (Val d'Aosta)
 1/2 ottobre - Ferrate nel Trentino
Informazioni e prenotazioni - In sede, via Perugino 13, il lunedì dalle 18,30 alle 20,30 e il mercoledì dalle 18 in poi oppure telefonando ai numeri 3760046-375073-5453106.

12° Corso di sci di fondo

È disponibile in Sede il nuovo programma del corso di Sci di Fondo 88/89 che prevede 4 livelli: principianti, perfezionamento, escursionismo, agonismo. Le iscrizioni inizieranno il 5/9/88

Apertura sede

Nel mese di luglio la sede resterà aperta il mercoledì dalle 18,30 alle 22,30, dal 1° settembre riprenderà l'apertura del Lunedì dalle 18,30 alle 20,30. Nei giorni 3-10-17 agosto la sede resterà chiusa per le vacanze estive e riaprirà il 24/8.

SEZIONE SEM MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano
 Società Escursionisti Milanesi
 Tel. 8059191

Apertura Sede:
 La sede è aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Gite sociali

23/27 luglio - Sentiero delle Orobie Valcanale - Curò.
 Classica via delle montagne bergamasche che unisce diversi rifugi raggiungibili attraverso vari passi dai quali si gode una splendida visione della Val Seriana.
 Sabato 23 - partenza da Milano P.za Castello ore 7,30. Arrivo a Valcanale (inizio esc.) ore 10,10.
 Mercoledì 27 - partenza da Valbondione ore 17,20. Arrivo a Milano P.za Castello ore 19,50.
 Tipo di gita: escur. su percorso misto
 Equipaggiamento: Mont. legg., imbragat., cordino, moschettoni, piccozza.
 Pernottamento: nei rifugi
 Colazioni: a piacere
 Direzione: Ottorino Crimella.
 10/11 settembre - Brenta: Bocchette Alte.

Forse il tratto più interessante dei sentieri attrezzati del Gruppo del Brenta. Molto vario ed articolato, tocca quote molto alte e viene considerato il percorso più impegnativo del Gruppo.
 Sabato 10 - Part. da Milano P.za Castello ore 7,00. Arrivo al Rif. Tuckett ore 17,00 (cena e pernottamento)
 Domenica 11 - Sveglia e prima colazione ore 6,00. Inizio escursione ore 7,00. Partenza da M. di Campiglio ore 17,00. Arrivo a Milano ore 21,00.
 Tipo di gita: Alpinistica su sentiero attrezzato in alta quota.
 Equipaggiamento. Montagna pesante, imbragatura, cord., mosch. casco e guanti.
 Colazione: 1/2 giorno di sabato e domenica al sacco.
 Direzione: Corso Introduzione Alpinismo.
 24/25 settembre - Monte Cengalo 3370 m.
 Interessante escursione di carattere alpinistico sulla più grande montagna della regione dopo il Monte Disgrazia. L'itinerario è panoramicamente molto interessante e raggiungere la cima è di notevole soddisfazione.
 Sabato 24: partenza da Milano, p.za Castello ore 7,30. Arrivo Rif. Gianetti ore 19,30. (cena e pernottamento).
 Domenica 25: Sveglia e prima colazione ore 6,00. Inizio salita. Partenza per Milano ore 15,30. Arrivo a Milano. ore 21.
 Tipo di gita: Escurs. - Alpinistica.
 Equipaggiamento: Montagna, materiale di assicurazione.
 Colazione 1/2 giorno al sacco.
 Direzione: Scuola di Alpinismo S. Saggio.

55 collaudo anziani

18 settembre - Traversata Artavaggio - Bobbio (per la Bocc. dei Mughli). Splendida traversata nel Gr. Campelli-Corna Grande, quale manifestazione annuale per l'assegnazione dell'ambito «Scarponcino d'oro».

APERTURA ESTIVA DEI NOSTRI RIFUGI

ZONA E RIFUGIO	QUOTA	APERTURA	TEL. RIFUGIO	CUSTODE	TEL. CUSTODE
<i>Alpi Graie</i> ELISABETTA	2200	19/VI-17/IX	0165/843743	E. Pennard	0165/842037
<i>Prealpi Lombarde</i> C. PORTA ROSALBA BIETTI BRIOSCHI	1278 1730 1719 2410	tutto l'anno da mag.-ott. Fine settimana tutto l'anno	0341/590105 0341/996080	N. Antonioli Turvani Fulvio N. Gianola	 0121/901519 0341/730130
<i>Alpi Retiche</i> BERTACCHI BRASCA GIANETTI ALLIEVI-BONACOSSA PONTI A. PORRO	2196 1304 2534 2395 2559 1965	4/VI-8/X 18/VI-15/IX 25/VI-24/IX 25/VI-24/IX 25/VI-24/IX 11/VI-24/IX	 0342/640820 0342/611455 0342/451404	C. Sandalini A. Golzada G. Fiorelli U. Fiorelli E. Cassina L. Lenatti	 0343/53148 0343/44030 0342/640858 0342/640854 0342/640854 0342/451198 451597
TARTAGLIONE-CRISPO BIGNAMI ZOIA V ALPINI PIZZINI-FRATTOLA CASATI BRANCA BORLETTI PAYER CITTÀ DI MILANO SERRISTORI CORSI CANZIANI	1800 2385 2021 2877 2706 3269 2493 2188 3029 2573 2727 2265 2561	9/VII-24/IX 25/VI-24/IX 25/VI-24/IX 25/VI-24/IX 25/VI-24/IX 25/VI-24/IX 25/VI-24/IX 09/VII-24/IX 1/VII-30/IX 11/VI-24/IX 18/VI-24/IX 16.VI/24/IX 25/VI-20/X	 0342/451178 0342/451405 0342/901591 0342/935513 0342/935507 0342/935501 0437/75410 0473/75402 0473/75515 0473/70485	G. Schenatti Dall'Avo I. Dell'Andrino P. confortola C. Compagnoni R. Alberti E. Alberti F. Oliverio Woll Hermann J. Kloeckner W. Reinstadler G. Hafele A. Bertagnolli	0342/451267 0342/452139 0342/452263 0342/901086 0342/945618 0342/945759 0342/935545 02/9440915 0473/47564 0473/72088 0473/75405 0473/72218 0473/79117
<i>Alpi Noriche</i> G. PORRO	2419	10/VI-12/XI	0474/63244	E. Burgmann	0474/68559

Partenza da Milano - P.zza Castello ore 7.00. Arrivo Artavaggio (part. marcia) ore 9.30. Arrivo Plani di Bobbio (rif. Ratti, tempo libero) ore 12.30. Assegnazione premi ore 15.00. Part. Barzio (staz. funivia) ore 17.30. Arrivo a Milano ore 19.30.

Tipo di Gita; escursionistica facile. Equipaggiamento: montagna leggero. Colazione: al sacco o Rif. Ratti. Direzione: Gruppo anziani.

Segreteria

Si comunica che la Segreteria durante il mese di luglio resterà aperta solo nella serata di giovedì dalle 21 alle 22.30.

Ferie

Si comunica che, come di consueto, la sede resterà chiusa per tutto il mese di agosto. Riaprirà il 1° settembre.

Avviso

Ricordiamo ai soci che non hanno ancora rinnovato la loro iscrizione per l'anno in corso che il 31 marzo è scaduta la loro copertura assicurativa. L'assicurazione tornerà ad essere efficace quindici giorni dopo l'emissione della ricevuta relativa al pagamento della quota sociale.

Le manifestazioni sono state:

- Coro «Fior di Monte» di Zogno e brevi cortometraggi in gennaio.
- «Alpinismo ieri e oggi», audiovisivo di Alessandro Gogna in febbraio.
- «Sci estremo nelle Orobie» audiovisivo di Luca Serafini in marzo.
- Mostra in sede del pittore Ezio Goggia e «Tour du Mont Blanc» audiovisivo di Mauro Bernardin in aprile.

Commissione alpinismo: gite

27/28 agosto - Val Zebrù. Direzione: L. Bonazzi - P. Manetti - P. Zanchi. Sabato 27 - Partenza da Bergamo alle ore 7 per S. Caterina Valfurva (1734 m), indi proseguimento per il Rifugio Pizzini (2700 m) in ore 3.

Domenica 28 - Partenza dal Rifugio Pizzini per il Passo Zebrù (3001 m) in ore 0,50 e attraverso il Vallone di rio Marà si sale al Rifugio V Alpini (2878 m) in ore 2,30-3.

Si scende lungo la Val Zebrù fino alla località Madonna dei Monti in ore 3, indi rientro a Bergamo.

Difficoltà: Escursionismo medio. **3/4 settembre** - Pizzo Badile (3308 m) - Gruppo Masino Bregaglia. Direzione: R. Ferrari.

Sabato 3 - Partenza da Bergamo ore 8 per Bagni Masino (1172 m) e salita al Rifugio Giannetti (2534 m) in ore 4 circa e pernottamento.

Domenica 4 - Salita per la via normale al Pizzo Badile (3308 m) in ore 4, discesa al Rifugio in ore 3 e rientro a Bergamo.

Difficoltà: D. 1 passaggio.

In alternativa Pizzo Cengalo (3376 m) - Direzione R. Ferrari.

Salita per la via normale al Pizzo Cengalo (3367 m) in ore 3,30-4, discesa per lo stesso itinerario in ore 3 e rientro a Bergamo.

Difficoltà: P.D.

9/16 settembre - Tour della Corsica. Direzione: F. Lazzari, G. Improta.

Venerdì 9 - Partenza da Bergamo alle ore 3 per Savona, imbarco per Calvi alle ore 7,30 (è obbligatorio imbarcarsi un'ora prima), dunque partenza alle ore 8,30 con arrivo a Calvi alle ore 14. Pernottamento in albergo.

Sabato 10 - Partenza con mezzi pubblici o taxi per Calenzana (km 8) quindi inizio del Tour per la località Spasimata in ore 6 (dislivello 1500 m).

Domenica 11 - partenza per il Rifugio Altore, in ore 6,30 (dislivello 1300 m). Lunedì 1 - Partenza per il Rifugio dei Mori in ore 7 (dislivello 1025 m).

Martedì 13 - Partenza per il Colle del Vergio in ore 2 (dislivello m. 700) proseguimento per il Rifugio Mangariu in ore 4,30 (dislivello m 650).

Mercoledì 14 - Partenza per il Rifugio Pietra Plana in ore 6,30 (dislivello 800 m).

Giovedì 15 - Partenza per il Rifugio de l'Onta in ore 4,30 (dislivello 570 m).

Venerdì 16 - Partenza per Vizzanova in ore 5,30 (dislivello 730 m). Unico punto dove si possono trovare viveri.

Qui termina l'escursione a piedi, a seconda dell'orario di arrivo si potrà o meno proseguire con mezzi pubblici per Calvi. Comunque il traghetto per Savona parte il Venerdì e la Domenica alle ore 15,30.

Documenti: Carta d'identità.

N.B.: I Rifugi sono solo attrezzati di fornelli e vettovagliamento scarso, non ci

sono coperte, si trova acqua sufficiente durante tutto il percorso.

Il percorso presenta tratti non difficili ma faticosi e si cammina in media dalle 6-7 ore con zaini molto pesanti pertanto è indispensabile essere bene allenati.

Prenotazioni: entro il 30 luglio, con riunione preliminare obbligatoria alle ore 18,30 dello stesso giorno.

25 settembre — Traversata Lizzola (1286 m) - Valbondione (900 m) Pizzo Tre Confini (2824 m) - Monte Gleno (2882 m).

Direzione: F. Lazzari - L. Gandolfi.

Partenza da Bergamo ore 6 per Lizzola. Salita alle Stalle del Tuf e quindi alle Baite di Sasna (1961 m) in ore 1,30. Proseguimento al Colletto della Valle del Corno (2650 m) e per facile cresta in vetta al Pizzo Tre Confini in ore 2. Dal Pizzo Tre Confini, sempre in cresta, al Monte Gleno in ore 0,45. Discesa al Rifugio Curò e quindi a Valbondione in ore 3. Rientro a Bergamo. Difficoltà: P.D.

2 ottobre - Periplo dell'Arena.

Direzione: L. Pesenti.

Partenza da Bergamo in pullman alle ore 6,30 per Zambra Alta località Plas-

sa (1100 m).

Salita lungo il sentiero 221 al Rifugio Saba (1560 m) proseguimento sul sentiero n. 244 diretto alla Forcella di Valmora (1996 m) costeggiando il versante Nord dell'Arera fino a quota 2130 m in prossimità Bocchetta di Corna Plana; continuando per il versante Ovest che conclude il periplo a Plan Cansacio (1950 m) in ore 6.

Discesa alla località Plassa indi rientro a Bergamo.

Difficoltà: F+

Commissione tutela Ambiente Montano

10/11 settembre - Sabato e Domenica. Parco naturale Adamello - Brenta con visita del Lago di Tovel.

Direzione: Pettena.

Ricordiamo in sintesi, alcuni argomenti nei quali la Sezione di Bergamo, colla collaborazione tecnica della CSTAM, risulta attualmente impegnata:

— Commissioni istituzionali: a) Comitato Promotore Parco Orobie; b) Commissione Provinciale Ambiente Naturale; c) Commissione Provinciale

SEZIONE DI BERGAMO

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/244273

Comunicazione ai soci

Non mi era mai capitato nei miei oltre sette anni di corrispondente sezionale dello «Scarpone», che nel breve giro di 6 mesi venissero per ben due volte omesse le notizie della Sezione di Bergamo.

La prima volta, sotto Natale è stata presa la scusa che la nostra busta fosse arrivata in ritardo, questa volta non vi è giustificazione.

Alla nuova Redazione dello Scarpone la Sezione Bergamasca è invisa perché è la più numerosa d'Italia?

Non capirei altrimenti l'atteggiamento non solo nei miei confronti, ma soprattutto in quelli di moltissimi soci bergamaschi.

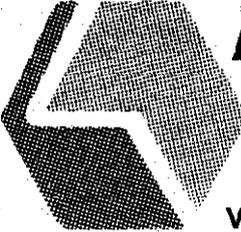
Attilio Leonardi

N.B. La busta con le notizie di Bergamo è partita come «Raccomandata» il 28/5/88.

Commissione Culturale

Con la proiezione dei film della Guida Alpina Maurizio Giarolli di Malà (Trento) e cioè:

— Cerro Torre, Mount Hunter e Magico Est Torre Centrale del Paine, proiettati giovedì 2° giugno u.s. alla Sala Maggiore della Borsa Merci, si è chiusa la prima parte della stagione 1988.



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555439 - MILANO

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391



SALEWA

HIGH ALPIN TECHNOLOGY

A DIVISION OF **oborAlp** AG-SPA

39100 BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo
allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.

Cave; d) Consulta Provinciale caccia e Comitati di gestione caccia dei Distretti venatori alpini.

— Coordinamento Associazioni Protezionistiche della Provincia di Bergamo;
— Approfondimento di temi legati al territorio, tra cui in particolare l'esame dei Piani Paesaggistici, di cui alla legge n. 431/86 (Galasso), dei Piani Turistici e Neve e di altre situazioni contingenti che si presentassero nel corso dell'anno.



Alpinismo giovanile

Settima uscita - Sabato 27 agosto e domenica 28 agosto - Traversata Santa Caterina Valfurma (1737 m), Rifugio Pizzini (2706 m), Passo Dello Zebrù (3001 m), Madonna dei Monti (1610 m) (Alpi retiche, gruppo Ortles - Cevedale). Direzione: Conconi, Sassi, Zanchi. Incontro pregita: giovedì 25 agosto, ore 18.

Ottava uscita - Sabato 10 settembre e domenica 11 settembre - Rif. Auronzo (2330 m) Periplo delle Tre Cime di Lavaredo, Rif. Locatelli (2405 m), Rif. Pian di Cengia (2522 m), Rif. Zsigmondy-Comici (2224 m), Val Fiscalina (Dolomiti di Sesto, gruppo delle Tre Cime di Lavaredo). Direzione: Bonazzi, Caserio, Tosetti. Incontro pregita: giovedì 8 settembre, ore 18.

Nona uscita - Domenica 25 settembre - Baita Arale (San Simone) 1750 m, Cima di Lemma (2348 m). (Alpi Orobie, gruppo del Monte Fioraro). Direzione: Bonazzi, Ottolini M. Antonietta, Galliani. Incontro pregita: sabato 24 settembre, ore 17.

Gruppo Anziani

6 agosto - Gita al monte Ferrante 2426 m. Partenza da Bergamo ore 6,30 per Colere-Carbonera.

2/3 settembre - Vetta d'Italia 2912 m. Partenza da Bergamo ore 6 per Bolzano-Bressanone indi Brunico, Campo Tures, Casere in Valle Aurina (1595 m).
9/10 settembre - Gita nel gruppo dell'Argentera. Partenza da Bergamo ore 5,30 per Cuneo Terme di Valdieri (1368 m).

23/24 settembre - Giro dei Laghi Orobiani.

Partenza da Bergamo ore 6,30 per Carona. (Solo camminatori).

Ottobre, in data da destinarsi - Castagnata di chiusura.

Circa otto giorni prima di ogni gita, in sede saranno predisposte le circolari con la descrizione dettagliata del percorso e durante il viaggio verranno distribuiti stralci di cartine topografiche con il tracciato del cammino.

Speleo Club

16/18 settembre - Grigna. Direzione: Fabrizio Lumassi - Renzo Martinelli.

SOTTOSEZIONI DI BERGAMO

ALBINO

Gite

3/4 settembre - Ferrata Costrantini alla Moiazza. Partenza dal passo Duran (1601 m) in ore 1 al Rifugio Carestato (1843 m). Pernottamento. Tramite la ferrata (difficilissima) in ore 5 in vetta. Direzione: Renzo Carrara e Fulvio Belavita.

In data da stabilirsi nel mese di Settembre una gita di 2 giorni (sabato e domenica) nella zona del Monte Bianco. Direzione: Gian Enrico Ravasio, Maurizio Brumana.

16 ottobre - S. Messa al Rifugio Calvi in ricordo del ventesimo anniversario della scomparsa del nostro socio e presidente Davide Gregis.

VALLE BREMBANA

Gite

1/2/3/4/5 agosto - Sentiero delle Orobie. Direzione: Angelo Belotti.

7 agosto - XI festa della montagna.

11 agosto - Rifugio Gazzaniga (1889 m) Direzione: Nazareno Ragazzoni.

14 agosto - Valle di Ornica. Direzione: Busi Luciano.

21 agosto - Sentiero Naturalistico «A. Curò». Direzione: Luciano Pellegrinon, Stefano Berlandis.

27/28 agosto - Dom De Mischabel (4545 m) Svizzera.

Attrezzatura: Piccozza, ramponi, imbragatura, pila frontale e carta d'identità. Iscrizioni: 19 agosto, Mx. 20 partecipanti. Direzione: Enzo Ronzoni, Giovanni Paleni.

30/31 agosto 1/2/3 settembre - Sentiero Roma (Val Masino). Da Novate Mezzola a Filorera in Val Masino.

Attrezzatura: Piccozza, ramponi. Iscrizioni: 19 agosto.

Direzione Roberto Regazzoni, G. Battista Borsotti.

4 settembre - Monte Alben (2091 m). Direzione: Tullia Dentella.

11 settembre - Rifugio Cesare Benigni (2222 m).

Incontro Soci C.A.I. Alta Valle Brembana, C.A.I. Morbegno.

18 settembre - Pizzo della Presolana (2524 m). Direzione: Giampietro Piazzaluga.

ALZANO LOMBARDO

Gite

10/11 settembre - Rifugio Vajolet (2243 m) Gruppo del Catinaccio. Capo gita: Enzo Suardi.

PROGRAMMA AUTUNNALE

25 settembre - Decennale della Baita Cernello. S. Messa per commemorare i «Caduti della Montagna». Inaugurazione del Crocifisso in bronzo.

BRIGNANO

Gite

10/11 settembre - Rifugio Bergamo - Direzione: A. Bonardi e M. Bombelli.

25 settembre - Rifugio Brunone - Passo Scaletta.

Direzione: G. Pinotti.

CISANO

Alpinismo giovanile

18 settembre - Rifugio Elisa (1515 m). Direzione: A. Chiappa, A. Gambirasio, B. Panza.

Gite

Agosto - Settimana nelle Dolomiti e spedizione in Perù.

10/11 settembre - Tre Cime di Lavaredo.

Direzione: Ilario Galli, Emilio Galbusera.

24/25 settembre - Cinque Terre. Direzione: Andrea Cattaneo, M. Flachsel.

CLUSONE

Gite

3/4 settembre - Via Ferrata della Mésules Gruppo Sella in Dolomiti.

Direzione: Negroni Silvio, Morstabilini Antonio.

17/18 settembre - Dammastok (3630 m).

Direzione: Visini Antonio.

25/25 settembre - Rifugio Vaccaro (1519 m).

Direzione: Balduzzi Angelo, Poloni Flavio.

GAZZANIGA

Gite

sabato e domenica 3/4 settembre - Ferrata Costatini - Monte Moiazza (2865 m) Gruppo Civetta.

Direzione: Baitelli Francesco. Difficoltà O.A.

Attrezzatura: Imbragatura, 2 cordini, 2 moschettoni per ferrata, casco e scarponi.

sabato/domenica 10/11 settembre - Gita agroturistica.

Direzione: Giuseppe Bonomi

Sabato/domenica 17/18 settembre - Pizzo Coca (3052 m) Alpi Orobie.

Direzione: Testa Ferruccio, Luponi Claudio.

LEFFE

Gite

10/11 settembre - Gita nello splendore delle Dolomiti.

Partenza ore 8 del 10/9 per il rifugio Malignon (Alpe di Siusi) pernottamento e partenza il giorno 11 per la ferrata «Maximillian».

Direzione: Bertocchi Simone, Gelmi Renato, Zenoni Pietro.

25 settembre - Attraversata tra i passi di venano e Venerocolo passando dal rifugio Tagliaferri.

NEMBRO

Gite

3/4 settembre - Redorta (3038 m). Indispensabili: Ramponi.

17/18 settembre - Cinque terre.

Sabato 17 - Partenza per La Spezia - Portovenere, attraversata fino a Corniglia. Pernottamento.

Domenica 18 - Da Corniglia a Monterosso.

OLTRE IL COLLE

Gite

27/28 agosto - UIA di Ciamarella (3676 m).

Alpi Cozie - Valli di Lanzo.

Direzione: A. Zanchi.

11 settembre - Traversata Rifugio Coca (1890 m) Rifugio Curò (1895 m).

Direzione: D. Compagnoni.

PONTE S. PIETRO

Gite

sabato/domenica 3/4 settembre - Rifugio Curò (1975 m). Pizzo del Diavolo della Malgina (2926 m).

Direzione: G. Arsuffi, A. Perico.

domenica 18 settembre - Festa sociale Monte Linzone (1396 m). Seguirà programma dettagliato.

VAL DI SCALVE

Gite

Giovedì 4 agosto - Chieseta degli Alpini Malghe Negrino (1781 m).

Giovedì 11 agosto - Lago di Varro (2236 m) P. Tornello (2687 m).

Giovedì 18 agosto - Baita Alta Venano (1864 m) - Rifugio Tagliaferri (2328 m).

Giovedì 25 agosto - Passo Manina - P. Fontana Mora (2253 m) - Rifugio Albani (1939 m).

VALGANDINO

Gite

25 settembre - Pizzo Coca (3050 m). Capigita: Stefani Quirino, Bonazzi Giovanni.

VAPRIO D'ADDA

Gite

10/11 settembre - Pale di San Martino - Rif. Pradidali 2278 m. Ferrata del Velo.

VALLE IMAGNA

Gite

7 agosto - Giro del Resegone.
Capogita: Zenoni Giuseppe.
3/4 settembre - Monte Cevedale (3769 m)
Capigita: Bugada Gianpaolo e Salvi Silvio.

SEZIONE DI DESIO

Via Tripoli, 32

Apertura Sede:
mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22,30

Gite estive 1988

Il programma delle gite estive, coincidente in parte con il corso di escursionismo giovanile, è il seguente:
10/11 settembre - Rif. Bosio
25 settembre - Rif. Bertacchi
2 ottobre - Presolana
ottobre - Castagnata

Errata corrige

Nello scorso numero di questo notiziario sono state pubblicate le date di apertura dei rifugi della Sezione con i relativi numeri telefonici, nonché il recapito telefonico dei gestori. Purtroppo, per un refuso tipografico, sono stati indicati in modo errato i prefissi teleselettivi del gestore del rif. Desio e del rif. Pio XI; ce ne scusiamo con i soci e con gli interessati comunicando i recapiti telefonici esatti: signor Giuseppe Rodolfi, gestore rif. Desio tel. 0342/493203; Fam. Hohenegger, gestori rif. Pio XI, tel. 0473/83157.

SEZIONE DI BOVISIO MASCIAGO

P.zza S. Martino, 2
Tel. 0362/593163

Apertura Sede:
Mercoledì e venerdì ore 21-23.30 per tutti i soci.
Martedì e venerdì per coro CAI.
Giovedì per Gruppo Mineralogico e Paleontologico e scuola delle Commissioni.

Segreteria

La segreteria sarà chiusa dal giorno 8 agosto al 27.
Si sollecitano i ritardatari a rinnovare per tempo il tesseramento per fruire della copertura assicurativa durante le escursioni dell'estate.

Baita

Ricordiamo che la baita in val di Scalve è a disposizione dei soci che ne facciano richiesta per escursioni di fine settimana e anche per più lunghi periodi dei mesi estivi.
Per informazioni rivolgersi in sede al sig. Regondi Luigi.

Alpinismo giovanile

Si è conclusa molto positivamente la prima fase del corso intersezionale di alpinismo giovanile.
Le quattro uscite, effettuate tra maggio e giugno, rispettivamente ai Corni di Canzo, Resegone, Monte Baldo e rifugio Bolzano allo Sciliar, hanno registrato sempre una buona partecipazione, oltre che dei ragazzi del corso, anche di accompagnatori.
L'alpinismo giovanile si sta perciò rivelando un ottimo mezzo per effettuare anche gite estive che finora si erano rivelate abbastanza difficili da organizzare per mancanza di partecipazione.
L'attività riprenderà a settembre con escursione al rifugio Benevolo in val di Rhemes il giorno 11 e si chiuderà con la castagnata del 23 ottobre a Binete.

SEZIONE DI PADERNO DUGNANO

Via Coti Zelati, 51

Apertura Sede:
martedì e venerdì dalle ore 21

Segreteria

La segreteria sarà chiusa dal giorno 1 agosto al 29 agosto. Si pregano i ritardatari di rinnovare per tempo il tesseramento per avere la copertura assicurativa durante le escursioni dell'estate.

Gite escursionistiche

Il gruppo escursionistico «B. Minuti» nell'ambito di questa attività per avvicinare un numero sempre maggiore di persone alla montagna, pienamente riuscita questa prima parte, ripropone dopo la pausa estiva il completamento del programma escursionismo '88.
10/11 settembre - M. Civetta - Dolomiti (BL) Iscrizioni per fine luglio.
11 settembre - Rif. Benevolo - Val di Rhemes (Ao) Alpinismo giovanile.
25 settembre - Rif. Coca e Passo Coca.
9 ottobre - Appennino Parmense (PR)
ottobre da stabilire - Giro di 2 giorni (gastronomico/culturale) (Masser-Marostica-Bassano-V. Veneto) Treviso.

Biblioteca

Fornitissima biblioteca a disposizione dei soci aggiornata con nuovissime edizioni.
Sono in vendita in offerta speciale nuove guide e vari libri x itinerari escursionistici.
Il consiglio augura a tutti buone vacanze.

SEZIONE DI GALLARATE

Via C. Battisti, 1

10° Corso di alpinismo

La nostra sezione organizzerà per il prossimo anno (primavera) il 10° corso di alpinismo.
Gli allievi saranno scelti valutando l'attività alpinistica ed escursionistica svolta nel corso dell'anno in corso, con particolare riguardo a quella sociale, in programma nei mesi di luglio, settembre ed ottobre, qui sottoelencata:
9/10 luglio - Delfinato
23/24 luglio - Ortles
18 settembre - Bivacco Ravelli
1/2 ottobre - Cervandone.

Conferenza

Giovedì 8 settembre con inizio alle ore 21 nel cortile del Palazzo Broletto (via Cavour-Gallarate) la guida alpina Giancarlo Grassi terrà una conferenza con proiezioni di diapositive sul tema «L'altro volto del pianeta».
La manifestazione fa parte del programma del «Settembre Gallaratese» organizzato dalla Consulta Culturale - Città di Gallarate.

Tesseramento

Dal 20 luglio a tutto agosto il rinnovo del tesseramento potrà essere effettuato esclusivamente a mezzo di versamento sul ccp n. 18548214 intestato a Club Alpino Italiano via Battisti 1 Gallarate ed avrà efficacia unicamente per il Soccorso Alpino.

SEZIONE DI VEDANO AL LAMBRO

Via S. Stefano, 89
Tel. 039/493151

Nuovo consiglio direttivo

Il nuovo consiglio risulta così composto: Mario Manzutto, Alessandro Busnelli, Gigi Manzutto, Maria Rosa, Gerolao Gaiani, Mario Serenthà, Roberto Serenthà, Antonio Gaviraghi, Anna Radaelli.

Attendamento estivo in Val Brenta

Il tradizionale attendamento estivo sarà ubicato, in una verde piana alle propaggini della Val Brenta, in località S. Antonio di Mavignola, a poca distanza da Pinzolo (Km 5) e da Madonna di Campiglio (km 8). L'attendamento è costituito da tende a due, tre, quattro posti, nonché di una cucina prefabbricata, ampia tenda mensa capace di 60

posti a tavola, servizi igienici, docce e attrezzature sportive (campo di pallavolo, tennis da tavolo) e ricreative.
I turni settimanali avranno inizio domenica 17 luglio e termineranno sabato 21 agosto.
Per iscrizioni ed ulteriori informazioni, rivolgersi presso la sede di via S. Stefano, 89, oppure telefonare, il mercoledì e/o il venerdì a partire dalle ore 21.

Corso di roccia 1988

Si è svolta giovedì 13 giugno, presso la Sala della Cultura di Vedano, la cerimonia di consegna dei diplomi per tutti gli allievi che hanno partecipato al corso di roccia organizzato congiuntamente dalla sezione vedanese e da quella di Mariano Comense.
Il corso, costituito da lezioni tanto pratiche quanto teoriche, è stato curato dagli istruttori dell'organico Alpitteam. Ospite d'onore della serata il segretario nazionale del CAI Gabriele Bianchi, che s'è dichiarato molto soddisfatto dell'iniziativa e dei risultati ottenuti.

Gite

22/28 agosto - Traversata Rif. Allievi - Rif. Ponti - Rif. Bosio - Rif. Porro - Rif. Forno - Rif. Albinia
Val Masino - Val Malenco - Svizzera. Mezzi Pubblici.
10 e 11 settembre - Rif. Bignami. Itinerari possibili: Traversata al rif. «Marinelli» per la bocchetta di Caspoggio. Dislivelli e tempi di salita: al rif. Bignami 360 m. Alla bocchetta 751 m. Mezzi: Pullman (se sarà possibile)
24/25 settembre - «Giro dei laghi». Zona: Val d'Aviasco e Val di Farno (Bergamo)
Dislivello e tempi salita: 1° giorno 1300 m - 5 h - 2° giorno 340 m 5 h.
Mezzi: Propri.

SEZIONE DI VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

Serata della montagna

Venerdì 9/9 alle ore 21 presso la nostra sede, l'amico Giancarlo Mauri presenta, a soci e simpatizzanti, la nuova edizione del suo libro «Le Grigne, i sentieri e l'alta via».

Bambini in montagna

• **Domenica 28 agosto** — Rif. Bogani 1816 m (Grigna Settentrionale). Appuntamento ore 8.45 davanti alla sede del CAI, in auto fino oltre il rif. Cainallo (Esino Lario) Km. 70.
Salita al rifugio lungo un sentiero interessante dal punto di vista paesaggistico e geologico in circa ore 1.20.
• **Domenica 18 settembre** - Lago del Branchino (1800 m). Appuntamento ore 9.00 davanti la sede del CAI, in auto fino a oltre Roncobello (Valbrembana) Km. 70.
Le gite saranno effettuate solo con condizioni meteorologiche sicure, in caso di tempo incerto le informazioni sull'eventuale rinvio si avranno telefonando dopo le 8.30 in sede CAI (039/664119).



WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

Gite escursionistiche

23/24 luglio - Brenta - Sentiero delle Bocchette. Ritrovo sabato ore 7, in auto fino a Madonna di Campiglio e il Rif. Vallesinella.

Elezioni nuovo consiglio

Con il 1988 scade il mandato dell'attuale Consiglio Direttivo. Mercoledì 21 settembre alle 21 è indetta presso la nostra sede una riunione, aperta a tutti i soci, durante la quale si discuterà sulle prospettive delle attività sezionali e si raccoglieranno i nomi per stilare l'elenco dei candidati.

Ginnastica presciistica

Il corso di ginnastica presciistica inizierà ai primi di ottobre. Le iscrizioni si apriranno nel mese di settembre.

Gita gastronomica

Per dare la possibilità anche ai più pigri di iniziare a partecipare alle attività del CAI (con la speranza di una futura «redenzione») proponiamo per domenica 19-9-88 una gita in pullman nel mantovano con pranzo con menù tipico mantovano; risalita in battello del Po e del Mincio fino a Mantova, ritorno. La quota di partecipazione è di L. 60.000 tutto compreso.

SEZIONE DI VALFURVA

Via S. Antonio, 5

Alpinismo ed escursionismo

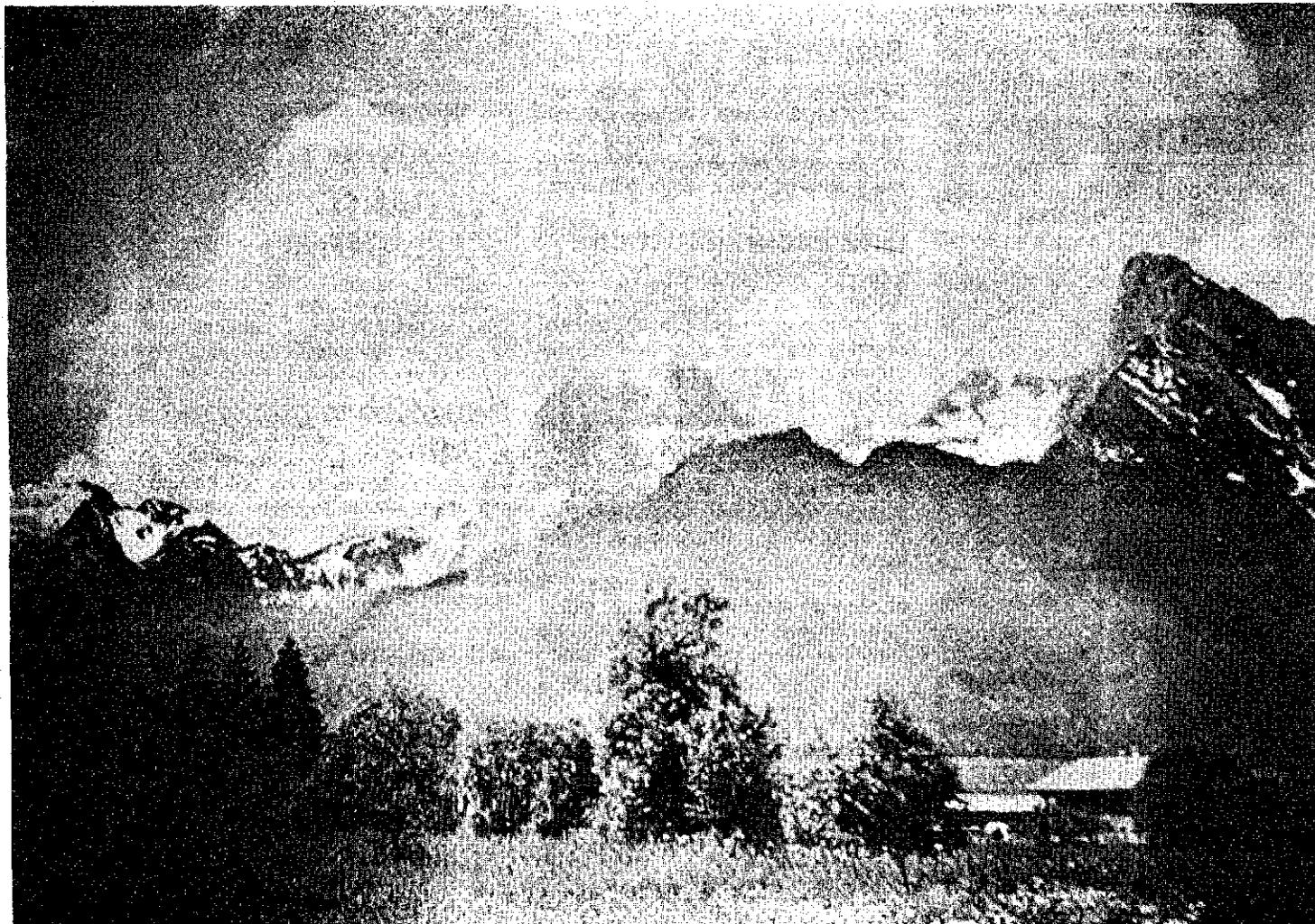
Domenica 24 luglio - Gita alpinistica Monte Vioz - mt. 3645. Riunione venerdì 22 luglio - ore 21.00. Coord. Alessi Dante.

Domenica 7 agosto - Gita escursionistica - Bormio 3000 - Vallecetta - Plaghera - S. Caterina Valfurva. Riunione Venerdì 5 agosto ore 21.00. Coord. Dei Cas Arnaldo.

Sabato 10 domenica 11 settembre - Gita alpinistica in occasione del decennale della sezione Cai Valfurva 1978 - 1988. Traversata tredici cime dal rifugio Casati al Bivacco Seveso nel Gruppo Ortles-Cevedale. Riunione giovedì 8 settembre ore 21.00. Coord. Andreola Uberto - Compagnoni Roberto. **Domenica 25 settembre** - 4° edizione stravalfurva con festa sociale in località «Pradaccio Madonna dei Monti. Riunione venerdì 23 settembre ore 21.00.

RICONOSCETE QUESTE MONTAGNE?

Un singolare quesito viene posto da Renzo Zoletto di Padova (via Pascoli 14, tel. 049/681840), socio da 28 anni. Che montagne sono, dove si trovano queste che riproduciamo? L'immagine è tratta da una gigantografia appesa nella camera da letto di Zoletto. Unico indizio, peraltro incerto: la ditta che distribuiva la gigantografia si chiama (o chiamava) Scandecors e forse è (o era) di Genova. «È una foto molto diffusa: l'ho vista anche su scatole di cioccolatini» scrive il nostro socio. Ora, dopo tanti anni che la osserva, Zoletto è stato preso da un desiderio: andare alla ricerca di queste montagne, conoscerle «dal vivo». Chi può aiutarlo?



LA RIVISTA DEL
TREKKING

L'UOMO
E IL SUO MONDO

un mondo da sfogliare a casa tua che ti suggerisce
ti informa ti propone come vivere
le meravigliose avventure del trekking



**ABBONARSI
CONVIENE**

abbonamento annuo
in Italia
L. 30.000 (6 numeri)

da versare sul C.C.P. n. 10975431 o a mezzo assegno
intestato a:

**PIERO AMIGHETTI EDITORE S.r.l.
43038 SALA BAGANZA (Parma)**

IN EDICOLA

SISTEMA ATTAK

Trionic Attak nasce dallo sviluppo del brevetto

Trionic del quale conserva le caratteristiche originali e migliora in - bloccaggio della ghetta, - tenuta del tacco e - confort nel movimento.

Trionic Attak è un sistema completo di costruzione per avere scarpe ai massimi livelli di prestazione e confort.

SCARPA®

IN ASOLO...DAL 1938

calzature da montagna

GHETTA ATTAK

È dotata di una nuova soletta disegnata congiuntamente alla suola.

Conserva le

caratteristiche della

Trionic Yeti di protezione

dell'intera tomaia della

scarpa e di impermeabilità mediante il bordino intorno al margine inferiore della soletta che va ad incastrarsi nella scanalatura attorno alla parte anteriore della suola.

È stata apportata un'aggiunta essenziale realizzando una nuova fascetta trasversale che va ad incastrarsi esattamente nella scanalatura sagomata sotto la pianta del piede, assicurando così un bloccaggio perfetto in tutte le condizioni.



TACCO ATTAK

Disegnato per aumentare la tenuta in discesa, il tacco Attak mantiene l'azione "rolling" del tacco Trionic - essenziale per il confort nella camminata.

L'angolatura accuratamente studiata delle borchie del tacco provvede ad una transizione graduale sulla suola. Tutto questo diminuisce l'effetto di scossa trasmesso al momento dell'impatto del tacco. Le pareti laterali leggermente svasate provvedono ad una superficie di contatto più larga e quindi più stabile. L'aspetto aggressivo della configurazione del tacco è praticamente tradotto in una tenuta estremamente positiva in discesa.

ARSTUDIO/Bassano

CONFORT ATTAK

A parte le caratteristiche di confort incorporate nel tacco, la parte anteriore della suola come pure la costruzione delle pedule Attak sono state specificatamente disegnate per aumentare il confort della camminata.

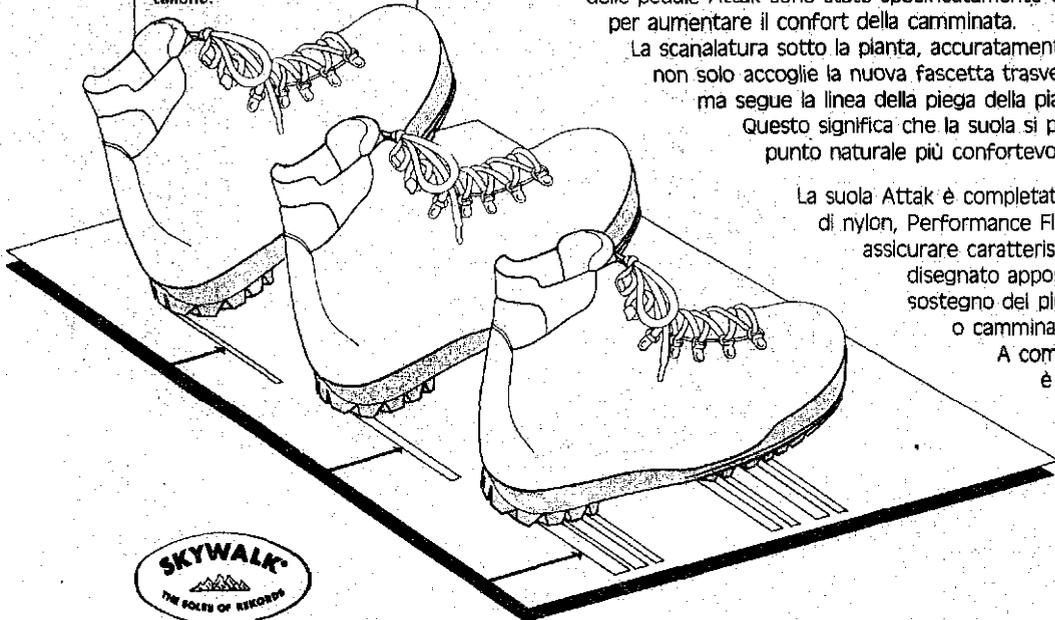
La scanalatura sotto la pianta, accuratamente locata, ha un duplice scopo: non solo accoglie la nuova fascetta trasversale della ghetta, ma segue la linea della piega della pianta del piede.

Questo significa che la suola si piegherà automaticamente nel punto naturale più confortevole nel camminare.

La suola Attak è completata da un sottopiede preformato di nylon, Performance Flex, graduato per ogni misura per assicurare caratteristiche di prestazione costanti e disegnato appositamente per dare eccellente sostegno del piede, particolarmente in traversata o camminando su superfici rocciose...

A complemento di questo sottopiede è stata disegnata una nuova forma per dare un maggiore "toe-spring", con il vantaggio che ora la curva naturale della parte anteriore della pianta è stata aumentata. In pratica questo porta ad una significativa riduzione della pressione del tallone sulla scarpa riducendo la possibilità di formazione di bolle in questa zona delicata e sensibile.

L'angolatura delle borchie del tacco diminuisce l'effetto "scossa" dell'impatto del tallone.



Attak Sole and Heel are registered Berghaus Designs.
Trionic Rand and Sole Fitting Groove are patented BERGHAUS designs.
SKYWALK is a Registered T.M. of Frigo Industria Comma.

**CALZATURIFICIO
S.C.A.R.P.A. S.R.L.**

Viale Tiziano, 26
31010 Asolo-TV
Italia

Telefono 0423/52132-55582

